



Momiano nei fondi archivistici privati Rota-Benedetti e Rota-Gregoretti. Indagini per la sua ricostruzione storico-architettonica e urbanistica

Marina Paoletić

Società di studi storici e geografici - Pirano

Società umanistica Histria-Capodistria

Saggio scientifico originale, 2024

RIASSUNTO

Gli archivi privati Rota-Benedetti e Rota-Gregoretti, le cui fonti datano dal XVI al XX secolo e sono significative per la conoscenza del casato dei Rota, custodiscono parte della documentazione presente un tempo nella cancelleria del maniero di Momiano. Altre testimonianze si conservano nell'Archivio regionale di Capodistria e nella sua Sezione di Pirano, creata dall'erudito e ultimo discendente del ramo piranese, Stefano Rota (1824-1916), ma rimane ancora da verificare e stabilire se e dove si conserva la mole più consistente. A seguito dello smantellamento del castello (avvenuto dopo il 1784) e della relativa cancelleria, la documentazione manoscritta fu trasferita temporaneamente nel palazzo dei cancellieri nel borgo di Momiano ed è noto che i feudatari Rota ne volessero erigere una nuova sopra l'ambiente della loggia pubblica. Le fonti individuate permettono di ricostruire le proprietà immobili (case dominicali e di altro uso) possedute dalla famiglia nel borgo di Momiano, nonché altri edifici significativi del posto, e di collocarli con precisione grazie alla mappa ottocentesca del Catasto franceschino.

PAROLE CHIAVE

Rota, Momiano, Borgo di Sopra, Borgo di Sotto, Catasto franceschino, loggia, secoli XVI-XX.

ABSTRACT

The Rota-Benedetti and Rota-Gregoretti private archives dating back from the sixteenth to the twentieth centuries, of great significance for the study of the House of Rota, preserve part of the documentation that used to be kept at the chancery of the manor of Momjan. Other records are held in the Regional Archives Koper and its Piran Office created by the last descendant of the Piranese branch, erudite Stefano Rota (1824-1916), although it still remains to be confirmed and ascertained if and where the bulk of the archives has been preserved. After the demolition of the castle (that took place after 1784) and the related chancellery, the handwritten documentation was provisionally transferred to the chancellors' palace in the village of Momjan and the Rota feudal lords are known to have wanted to build a new one above the area of the public loggia. The sources identified enable a reconstruction of immovable property (residential and other house types) owned by the family in the village of Momjan, as well as other notable village buildings, and an identification of their exact location using the nineteenth-century map of the Franciscan Cadastral Records.

KEYWORDS

Rota, Momiano, Borgo di Sopra (Upper Village), Borgo di Sotto (Lower Village), Franciscan Cadastral Records, loggia, the sixteenth through twentieth centuries

INTRODUZIONE

Con il presente contributo si desidera illustrare e analizzare diverse fonti conservate in archivi sia privati sia pubblici, mettendo a confronto queste informazioni con testimonianze secentesche ed con i successivi dati ottocenteschi del Catasto franceschino, al fine di ricostruire l'evoluzione urbanistica del borgo di Momiano e in particolare le proprietà possedute dai conti Rota e da altre illustri famiglie. A tale scopo vengono descritti i recenti lavori di sistemazione, catalogazione e inventariazione degli archivi privati pervenuti dei due rami di discendenza dei conti Rota: il fondo Rota-Benedetti e quello Rota-Gregoretti, nonché la documentazione conservata nel fondo della famiglia Rota nell'antico Archivio municipale di Pirano. Sono state riportate le tipologie di documenti che li compongono, ma in particolare vengono analizzate le fonti che permettono di comprendere l'evoluzione delle proprietà Rota a Momiano. Viene segnalato anche un volume rilegato appartenuto alla cancelleria del castello di Momiano e oggi custodito presso l'Archivio regionale di Capodistria.

Infine, trascrivendo un documento inedito dell'archivio Rota-Benedetti, si è voluto far rivivere un litigio molto acceso, avvenuto nella seconda metà del Seicento nella piazza principale di Momiano.

STORIA DELL'ARCHIVIO ROTA-BENEDETTI

L'archivio privato Rota-Benedetti, le cui fonti abbracciano un arco temporale compreso tra il XVI e il XX secolo, rappresenta uno dei fondi privati più importanti che si conservano attualmente in Istria¹. Esso custodisce i documenti relativi all'amministrazione e gestione delle proprietà del feudo di Momiano e le testimonianze private legate ai conti Rota, dal loro arrivo nel borgo istriano al

1 Il lavoro di sistemazione, catalogazione e inventariazione dell'Archivio privato Rota-Benedetti è stato svolto da chi scrive nell'ambito del progetto *Momiano, la sua comunità e il suo castello: testimonianze dell'eredità storico-culturale istro-veneta*, iniziativa promossa dalla Comunità degli Italiani di Momiano in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università Popolare di Buie, la Società del Litorale di Capodistria e sostenuta dalla Regione del Veneto (Legge regionale 7 aprile 1994, n. 15: "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia". Programma degli interventi per l'anno 2013). Un sincero ringraziamento è rivolto allo storico e collega Rino Cigui. Per i dettagli riguardanti la catalogazione e le fonti conservate nell'archivio privato Rota-Benedetti si rimanda a M. PAOLETIĆ, *L'archivio privato Rota-Benedetti. Descrizione e inventariazione*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XLV, Rovigno, 2015, pp. 393-459 e M. BUDICIN, *L'archivio Benedetti*, in "ACRSR", vol. XX, Trieste-Rovigno, 1989-1990, pp. 229-241.

successivo trasferimento, avvenuto alla metà del Seicento, del ramo di Giovanni Paolo a Pirano, nonché la corrispondenza e le opere letterarie, poetiche e musicali lasciateci dal suo ultimo discendente in linea maschile, l'erudito Stefano Rota (1824-1916). Il fondo conserva pure quattro documenti che risalgono al periodo precedente l'arrivo dei Rota in Istria: trattasi di testimonianze riguardanti Momiano durante l'occupazione piranese (1508-1535) e il periodo successivo del dominio della famiglia Raunicher (1535-1548).

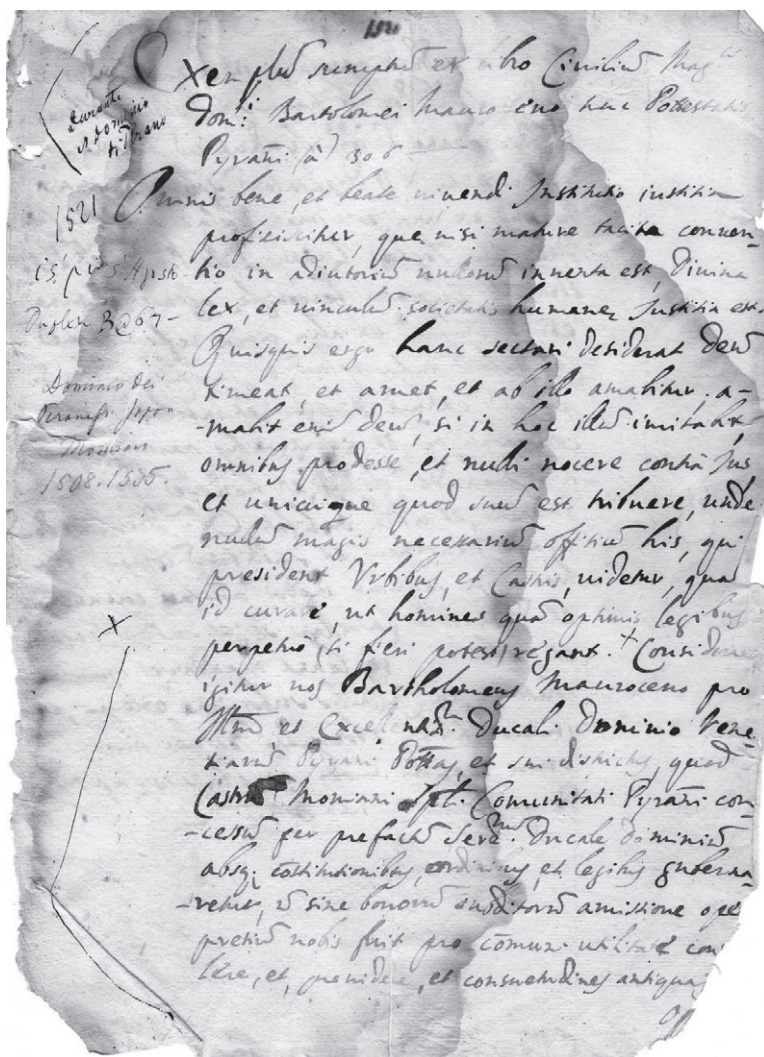


Fig. 1 - Decisione del podestà di Pirano per i villici del territorio di Momiano, 5 agosto 1521; il più antico documento con annotazione di Stefano Rota conservato nell'archivio privato Rota-Benedetti (Digitalizzazione: Franco Rota)

Simone I Rota (1507-1570), originario di Bergamo, nominato cavaliere di Francia nel 1538 dal re Francesco I, dopo un breve periodo trascorso prima a Venezia e poi a Pirano comprò dalla famiglia Raunicher, il 27 gennaio 1548, il feudo di Momiano per la somma di 5550 ducati d'oro². In questo acquisto erano inclusi anche alcuni beni di giurisdizione capodistriana, ovvero due *masi* (poderi) situati nella villa di Sorbaro, il diritto di riscossione delle decime di Merischie e la villa di Bercenigla (o Bercenegla), località situata in *castris Pedemontis*, cioè nel territorio di Piemonte, passata poi in gestione alla famiglia Contarini³. Dal 1552 Simone I allargò le sue proprietà acquisendo dai conti Bratti di Capodistria parte del feudo di Sipar, ovvero un'estesa zona situata nel territorio di Salvo⁴. Secondo la consuetudine veneziana e come disposto nel testamento di Simone I Rota, le vaste proprietà da questi acquistate nel territorio di Momiano (compreso il castello), nonché quello di Sipar, dovevano esser poste sotto

- 2 Indagini sulla famiglia Rota sono state proposte, nell'ambito degli studi onomastici cognominali del Piranese da Marino Bonifacio (cfr. M. BONIFACIO, *Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria (III)*, Pirano, 2000, pp. 226-233). Per informazioni relative ai primi signori di Momiano si rimanda alla pubblicazione di Elvino Zinato (E. ZINATO, *Momiano e il suo castello*, Trieste, 1966). Al vescovo emoniense Tomasini si deve la citazione del prezzo corretto dell'acquisto del castello (cfr. G.F. TOMASINI, *De commentarij storici-geografici della Provincia dell'Istria*, in "L'Archeografo Triestino (AT)", vol. IV, Trieste, 1837, p. 288). L'erudito Stefano Rota, il quale conosceva bene le fonti archivistiche, probabilmente per una svista, scrisse che il costo dell'acquisto del maniero di Momiano fu di 5550 ducati d'oro. Questa cifra è stata in seguito citata e ripresa da numerosi studiosi, ma non corrisponde al vero. Nella documentazione conservata, sia nell'Archivio privato Rota-Benedetti (APRB, b. 1, fasc. 5,) sia nell'Archivio privato Rota-Gregoretti (APRG, *Cartella materiale imbustato e sciolto - 13, materiale imbustato con etichetta data*, c. dscf 4426-4440), così come in quella del fondo Rota, nell'Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano (ARCSP, fasc. 5) viene riportata la medesima cifra, ovvero 5550 fiorini d'oro. Cfr. S. ROTA, *Notizie sui tre casati di Momiano*, in "AT", s. II, vol. XII, fasc. II, Trieste, 1886, p. 276.
- 3 Archivio di Stato di Venezia (ASV), *Provveditori sopra feudi*, b. 728. Rimane ancora da stabilire fino a quando la località di Bercenigla è stata goduta dai conti Rota. Essa non compare nel testamento di Simone I, stilato il 4 agosto 1570, data entro la quale la proprietà devesi ritenere della famiglia Contarini. Sarebbe inoltre opportuno fare chiarezza sulle circostanze dell'eventuale passaggio perché già i feudatari di Momiano, vissuti nella seconda metà del XVII secolo, non avendone memoria, dichiararono alle autorità veneziane di non sapere "con qual titolo sia passata essa villa dalla nostra alla loro casa". Cfr. G. BENČIČ-R. CIGUI-D. VISINTIN, *Appunti per la storia di Piemonte e del suo territorio*, Trieste, 2011, pp. 23-24. Il castello di Piemonte con le ville di Visinada, Bercenigla, Rosara, Medolino, Castagna e Santa Maria del Campo venne acquistato dai nobili Giustiniano Contarini e Girolamo Grimani il 7 luglio 1530.
- 4 Il feudo di Sipar era una realtà complessa, di competenza del vescovo di Trieste ma in territorio veneto, che si estendeva dal lato costiero, a nord, dalla Punta dei Bassanesi fino alla Punta di Monterol, a sud, e venne acquistata dai conti Rota in più riprese. Due terzi del feudo furono inizialmente comprati da Simone Rota il 29 giugno 1552; questi il 25 ottobre dello stesso anno acquistò dai Viscardi anche la Punta delle Mosche (detta anche dei Bassanesi), mentre nel 1563 venne annessa una terza parte delle "vecchie fabbriche di Sipar". Zambrattia, Gavardia e Romania diventarono proprietà dei Rota appena nella seconda metà del Seicento. Per maggiori informazioni si rimanda a M. PAOLETIĆ, *Il feudo di Sipar: un'ulteriore proprietà dei conti Rota tra contese legali e ampliamenti*, in *Istria religiosa e civile tra età moderna e contemporanea. Miscellanea di studi in onore di Antonio Miculian*, a cura di R. Cigui, K. Knez, C. Vignini (Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale. Extra serie", vol. I, Pirano, 2020, pp. 419-449).

fidecommesso e divise in porzione uguale tra i suoi figli maschi: Orazio I e Zuanne (Giovanni). Appena nel Seicento, con i pronipoti di Simone I, si delinearono due rami: quello di Momiano, con Orazio III (1595-1658), e quello di Pirano, che ha avuto inizio da Giovanni Paolo (1601-1661). Dopo questa divisione iniziarono a crearsi anche due archivi privati paralleli, diventati rispettivamente quelli che sono oggi noti come archivio Rota-Gregoretti e archivio Rota-Benedetti.

La documentazione più antica del fondo Rota-Benedetti, ovvero quella cinquecentesca e seicentesca, custodita inizialmente nel castello di Momiano e una parte di questa nella sua cancelleria, fu trasferita successivamente a Pirano, nel rione di Marciana, luogo in cui risiedettero i discendenti di Giovanni Paolo. In seguito al matrimonio tra Stefano Rota e la nobile Agnese Negri (avvenuto dopo il 1781), nell'archivio confluirono diversi documenti della famiglia veneziana e di altri casati con essa imparentati, ossia i Zilotti, i Tirinelli e i Monticano. Nel corso dell'Ottocento, l'archivio stesso venne ampliato e parzialmente sistemato dal conte ed erudito Stefano Rota, il quale ricoprì per quattro decenni l'incarico di direttore e custode dell'Archivio municipale e della Biblioteca civica di Pirano, ruolo che gli permise di estendere e di approfondire la conoscenza della documentazione riguardante il casato dei Rota⁵. Noto per i suoi vasti interessi, si occupò di storia, letteratura e poesia, musica, di traduzioni dal latino, e di questa sua ricca produzione ci rimangono numerosi fascicoli manoscritti. Dopo la sua morte, l'archivio familiare fu ereditato dalla figlia Maria, sposata con il capitano di lungo corso Giuseppe Benedetti, da cui il nome del fondo. Tra il 1919 e il 1923, in seguito alla vendita della casa dominicale Rota a Pirano, che custodiva l'archivio e la biblioteca privata del conte, questi vennero trasferiti nell'attuale sede del circondario di Umag, dove tutt'oggi si conservano⁶.

5 Alcuni documenti del futuro archivio privato Rota-Benedetti furono donati dal conte Stefano all'Archivio municipale di Pirano. Fece sicuramente parte dell'archivio familiare il fasc. 6, documento riguardante la causa con i Bratti per Sipar, che presenta in copertina la seguente didascalia manoscritta di Stefano Rota: "Questi documenti Rota gli rinvenni nella mia famiglia e come ai publico memento gli depongo nello Archivio Comunale. Pirano, 1879. S. Rota". L'incarico di bibliotecario venne ricoperto dal conte Stefano Rota fino all'aprile 1887, mentre quello di archivistica fino al 1895. Si rimanda per una visione più dettagliata della sua figura ai contributi dello storico K. KNEZ, *La Biblioteca Civica di Pirano (1855-1956). Tra passione per la cultura e patriottismo*, in "Quaderni Giuliani di Storia", a. XXX, n. 1, Trieste, 2009, in particolare le pp. 139-140, 144; ID., *Stefano Rota erudito, archivistica, studioso di patrie memorie*, in "Acta Bullearum (AB)", vol. III, *Momjan i Istra. Lokalna zajednica i regija sjevernog Jadrana (povijest, umjetnost, pravo, antropologija) / Momiano e l'Istria: una comunità e una regione dell'alto Adriatico (storia, arte, diritto, antropologia)*, Zbornik međunarodnog skupa / Atti del convegno di studi (Momjan-Momiano, 14-16 giugno 2013), a cura di L. Limoncin Toth, Buje-Buie, 2017, pp. 275-288.

6 M. BONIFACIO, *Cognomi* cit. p. 238. La casa dominicale ubicata nel circondario umagheso andò quasi completamente distrutta da un incendio e venne ristrutturata nelle forme attuali nel 1919. L'archivio privato venne perciò trasferito in questa sede dopo tale data. Il palazzo Rota, situato in *contrà Mol piccolo*, oggi

LA SITUAZIONE DELL'ARCHIVIO PRIVATO ROTA-BENEDETTI PRIMA DEL RIORDINO E CATALOGAZIONE

Il fondo privato Rota-Benedetti fino al 2014 si presentava privo di una catalogazione e sistemazione archivistica che ne delineasse il contenuto e facilitasse la consultazione⁷. Tra luglio del 2014 e febbraio del 2015 è stato svolto un attento lavoro di analisi, schedatura, catalogazione e sistemazione tematica e cronologica dei singoli documenti. In seguito, appresa l'entità e le caratteristiche della documentazione, è stato redatto l'inventario che permette ora di fruire e attingere alle fonti con maggiore facilità.

Dopo il trasferimento dalla casa dominicale dei conti Rota a Pirano nella sede attuale, i documenti furono accatastati in modo disomogeneo, grosso modo per tematiche (Momiano, Sipar, documenti veneziani), in una decina di 'buste' senza un ordine cronologico preciso⁸. Una certa concordanza e continuità (non cronologica) dei documenti è stata riscontrata nella disposizione delle fonti manoscritte più antiche relative a Momiano e in alcuni documenti di provenienza veneziana. In una sede unica sono stati ritrovati i testamenti di quasi tutti i rappresentanti della famiglia Rota – soprattutto della linea piranese –, documenti che furono individuati e riuniti nell'Ottocento o, forse, ai primi del Novecento dal conte Stefano Rota, il quale apportò e allegò in copertina delle annotazioni riassuntive⁹. Le note presenti su diverse cartelle e fascicoli fanno supporre che l'archivio sia stato parzialmente ordinato dall'erudito stesso. Alcuni documenti recano numerazioni ad inchiostro e a matita, ma sono appunti piuttosto imprecisi. Purtroppo non esistono – o non si sono conservati – gli elenchi o gli inventari riferibili a questi riordini. È possibile, inoltre, che durante il trasferimento dell'archivio da Pirano all'attuale sede, alcuni documenti siano andati perduti.

ospita l'albergo Tartini. Di questo rimangono ancora invariate le strutture sul retro. In seguito alla morte del conte, il 29 maggio 1916, venne realizzato un dettagliato inventario delle sostanze che si trovavano in questo palazzo. Tra le altre cose viene indicata la sua biblioteca con 200 libri, ma stranamente non si fa menzione del materiale archivistico conservato. Cfr. M. PAOLETIC, *La presenza dei conti Rota a Pirano. Storia e proprietà di una famiglia*, in "il Trillo", n. 25, Pirano, 2016, pp. 16-19.

- 7 Un sentito ringraziamento alla proprietaria del fondo, la signora Anna Benedetti, per la sua costante gentilezza, disponibilità e collaborazione.
- 8 Probabilmente alcuni documenti furono trasportati in una botte o lì si trovarono per un determinato periodo, infatti emanavano un tipico odore di vinaccia.
- 9 Dalle note apportate su diversi documenti del suo archivio privato e di quello municipale di Pirano si intuisce che Stefano Rota studiò e si interessò soprattutto della storia e gestione del feudo di Momiano, cercando di approfondire la causa tra i Rota e i Bratti per il feudo di Sipar. Lo studio dei diversi testamenti dei suoi avi gli servì sicuramente per stilare l'*Appendice al terzo Casato di Momiano, ovvero specifica de nati, copulati e morti tanto a Momiano che a Pirano dei Rota*, opera rimasta manoscritta.

L'archivio privato Rota-Benedetti, ultimato il lavoro di inventariazione e catalogazione, si presenta oggi suddiviso in 11 buste, corrispondenti a 1,10 metri lineari.

DESCRIZIONE DELLE FONTI CONSERVATE NELL'ARCHIVIO ROTA-BENEDETTI

Il fondo privato Rota-Benedetti è composto principalmente da fonti manoscritte (originali, ma in buona parte si tratta di trascrizioni da originali) e da diverse opere a stampa, contenenti documenti di varia natura come testamenti, contratti di matrimonio, alberi genealogici, atti giudiziari, richieste, concessioni, lettere, atti di compravendita e permuta, inventari e disposizioni (rintracciati sia in fascicoli sia in singoli scritti), che abbracciano un arco cronologico che va dal primo Cinquecento all'inizio del Novecento. Esso conserva, oltre ai documenti riguardanti la sfera privata e patrimoniale della famiglia (contratti di matrimonio, testamenti, eredità, cause, lettere), anche importanti testimonianze di carattere pubblico, legate all'amministrazione, agli aspetti demografici, nonché agricoli ed economici del Momianese, del Salvorino e del Piranese.

La prima busta, denominata "Momiano", raccoglie le testimonianze riguardanti il medesimo feudo e i fascicoli sono suddivisi in fonti cinquecentesche, seicentesche, settecentesche e ottocentesche. I documenti più antichi rintracciati nel fondo riportano interessanti informazioni sull'amministrazione del territorio di Momiano prima dell'arrivo e dell'insediamento dei conti Rota. Si tratta in totale di quattro documenti, datati tra il 1521 e il 1542, relativi a diverse sentenze e decisioni emesse dai podestà di Pirano agli abitanti di Momiano, dai quali emergono gli obblighi e le antiche consuetudini vigenti nel luogo¹⁰. L'archivio Rota-Benedetti vanta inoltre nel suo fondo il più antico volume conservatosi degli *Instrumentari*, ovvero una raccolta di circa duecento documenti di carattere pubblico (suddivisi nei volumi III, IV e V), datati tra il 1558-1562, e dal contenuto vario (si tratta di investiture, inventari, testamenti e accordi stipulati con gli abitanti delle *villie* di Momiano, Berda e Sorbaro) che vennero redatti dal cancelliere *Hieronymus de Balistris*. Questo manoscritto, un tempo custodito nella cancelleria del castello di Momiano situata in quel periodo a occidente, accanto al cosiddetto palazzo di Orazio III, e diroccata nei primi anni del Settecento¹¹,

10 APRB, *Documenti cinquecenteschi*, b.1, fasc. 1. Il più antico documento risale al 5 agosto 1521 e riguarda una decisione emessa dal podestà di Pirano, Bartolomeo Mauroceno. Vengono inoltre citati i domini del *Castra Momiani*, con la villa di Berda e quella di Bercenigla.

11 APRB, *Lettere. Lettera di Alessandro Rota*, b. 9, fasc. 2. Nell'inventario, l'epistola è stata attribuita per

entrò probabilmente a far parte dell'archivio privato già in questo periodo, giacché tale volume non compare nella lista dell'inventario stilato il 10 agosto 1770 nella nuova cancelleria (situata al pianterreno del palazzo orientale del maniero) dal nuovo cancelliere in carica¹². Nel volume degli *Instrumentari* si possono reperire interessanti informazioni che riguardano e documentano l'attività del *magister* Gallo, definito "Cranzo", ovvero proveniente dalla Carniola, domiciliato dal 1559 a Berda. Si tratta sicuramente dello scalpellino e muratore che realizzò i pilastri e che si occupò della ristrutturazione della chiesa parrocchiale di San Martino¹³. Il suo nome, come pure quello di Zuane (Giovanni), figlio di Simone I Rota, del quale si hanno finora poche notizie, emerge in diversi documenti del volume succitato.

La documentazione più copiosa, corrispondente alla seconda e terza busta del fondo, riguarda il feudo di Sipar nel Salvorino. Questa venne prodotta in occasione della lunga ed estenuante causa, protrattasi dal 1598 al 1787, tra i conti Rota e i conti Bratti, cioè i precedenti proprietari del luogo. Molte carte riguardano anche le cause emerse in seguito alle divisioni delle proprietà tra gli eredi Rota per i beni sia a Sipar sia a Momiano. La quarta busta conserva invece riuniti tutti i contratti di nozze e i testamenti rintracciati nel fondo, mentre quella seguente riassume documenti di vario genere riguardanti le proprietà dei Rota a Pirano¹⁴. L'amministrazione dei loro beni durante l'Ottocento è stata raccolta nella busta numero sei, mentre quella successiva riunisce le imposte, le quietanze e le tasse relative all'Ottocento e al primo Novecento. L'ottava busta conserva i documenti di provenienza veneziana, riguardanti le famiglie Tiri-nelli, Zilotti, Monticano e Negri, mentre nella nona sono state riunite le lettere

errore a Alessandro Gavardo. Da questa missiva si evince che la nuova cancelleria (situata al pianterreno del palazzo orientale del maniero) venne costruita nel 1714 dal conte Pietro Rota *q.* Giovanni Paolo. Per maggiori dettagli riguardanti la descrizione della cancelleria si rimanda al sopralluogo del 1766, trattato da L. DE LUCA, *Mancanze e trasgressioni che causano il deterioramento dei beni feudali: i conti Rota a processo*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 275-288.

- 12 APRB, b. 1, fasc. 1. Nell'archivio privato Rota-Gregoretti, *Cartella materiale imbustato e sciolto* - 13. *materiale imbustato con etichetta data*, si è conservato un inedito e dettagliato inventario, stilato il 10 agosto 1770 nella cancelleria della giurisdizione di Momiano, il quale attesta che nella citata struttura erano presenti ben cinquantuno "volumi vecchi", suddivisi per anni e riguardanti il periodo cronologico tra il 1628 e il 1764, ma nessuna testimonianza scritta e libri risalenti al Cinquecento.
- 13 G. BENČIĆ, *Breve nota sull'architettura della chiesa parrocchiale di San Martino a Momiano e della chiesa cimiteriale di San Giovanni a Merischie*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, p. 94.
- 14 Per una descrizione particolareggiata dei testamenti e delle proprietà immobili dei conti Rota si rimanda al mio articolo *Le ultime volontà dei conti Rota: proprietà, commissioni e desideri negli atti testamentari dell'archivio privato Rota-Benedetti*, in *L'Alto Adriatico tra l'antico regime e il XX secolo. Miscellanea di studi in onore di Almerigo Apollonio*, in "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale. Extra serie", vol. II (in corso di realizzazione).

reperite nel fondo, tra le quali, le più numerose riguardano la corrispondenza dell'erudito Stefano Rota. Nelle buste numero dieci e undici sono confluite rispettivamente le opere pubblicate e manoscritte di Stefano Rota, nonché le sue composizioni per pianoforte e le trascrizioni musicali, che sono state visionate e catalogate dalla musicologa Aleksandra Golojka. Per i dettagli sui singoli documenti del fondo si rimanda al relativo inventario¹⁵.

STORIA E DESCRIZIONE DELL'ARCHIVIO PRIVATO ROTA-GREGORETTI

La documentazione attinente alla discendenza del conte Orazio III (1595-1658), nota come ramo di Momiano, si conserva nell'archivio privato Rota-Gregoretti, custodito fino a pochi anni fa a Monfalcone¹⁶. Esso venne ereditato dalla contessa Mercede Rota (1874-1970), figlia dell'ultimo discendente maschile del ramo momianese, Adriano (1834-1911), la quale andò in sposa a Tobia Gregoretti, commerciante di legnami a Trieste. Il loro figlio, l'ing. Adriano Gregoretti, alternò la sua vita fra Momiano e Monfalcone, dove era impiegato nei cantieri navali¹⁷. L'archivio, custodito nella casa dominicale Rota (n. cat. 63) del Borgo di Sotto, presumibilmente fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, venne trasportato presso la loro dimora a Monfalcone per preservarlo, assieme ad altri cimeli di famiglia, dalla distruzione. Privo anch'esso di una catalogazione e sistemazione archivistica, la sua schedatura, inventario e digitalizzazione, svoltesi tra il 2014 e il 2015 nell'ambito del progetto ricordato, è stata curata dalle storiche Eliana Biasiolo e Lia De Luca.

Come il fondo privato Rota-Benedetti, anche l'archivio privato Rota-Gregoretti è composto principalmente da fonti manoscritte (originali, ma nella maggior parte dei casi si tratta di trascrizioni) e da alcune opere a stampa, contenenti documenti di varia natura come testamenti, alcuni contratti di matrimonio, atti pubblici e giudiziari, numerose investiture del feudo, richieste, concessioni, lettere, atti di compravendita, inventari, atti di riscossione delle decime e praude (rintracciati sia in fascicoli sia in singoli scritti), che abbracciano un arco cronologico che va dal primo Cinquecento all'inizio dell'Ottocento, anche se la maggior parte delle testimonianze è settecentesca. Oltre ai documenti riguardanti

15 L'inventario è consultabile al sito www.momiano.com oppure si rimanda all'articolo in nota 1.

16 Si desidera ringraziare il dott. Nicola Gregoretti, discendente ed erede del ramo momianese, per la preziosa collaborazione e la disponibilità offerta nella consultazione del suo archivio privato.

17 F. ROTA, *I nobili abitanti del castello*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, p. 251.

la sfera privata e patrimoniale della famiglia dei conti Rota, che sono in questo fondo presenti ma in consistenza minore, qui si riscontrano maggiori dati di carattere pubblico e amministrativo, legati agli aspetti economici, demografici, nonché agricoli di tutto il Momianese, in particolare delle località di Merischie, Berda e Sorbar, mentre in minor parte del Salvorino.

Le studiosse succitate, dopo la ricognizione del materiale archivistico conservato dagli eredi a Monfalcone hanno deciso di mantenere la stessa suddivisione riscontrata al momento della sua visione, senza raggruppare per tematiche o in modo cronologico le fonti, optando invece per la creazione di un *data base* in formato Excel, dove nella griglia di riferimento per ciascun documento sono state rispettivamente indicate le seguenti voci: una breve descrizione della fonte, la data principale, altre date indicate, luogo o luoghi citati, nomi rilevati, l'oggetto, breve regesto, note, foto corrispondenti e lingua della testimonianza scritta. Una piccola parte del fondo – che compone la prima busta – era stata in precedenza studiata e analizzata da Enea Marin, il quale ha individuato e creato sette suddivisioni tematiche (fascicoli), che sono state mantenute tali, ovvero: a) controversie per le decime (1494-1724); b) cancellieri di Momiano (1627-1737), beni e rendite (1728 e precedenti); c) copia dell'atto di vendita castello (1548); d) regolamentazione dei diritti dei sudditi (1741); e) atti (1799-1804) e beni e abitanti a Momiano; f) atti riguardanti le decime di Merischie e g) atti relativi alle divisioni dei beni immobili dei conti Rota (1561-1735).

La seconda cartella denominata "Materiale imbustato e sciolto" si compone di tredici fascicoli di carattere vario riguardanti le rendite a Sipar tra la fine del Seicento e la metà del Settecento (e documenti sulla causa contro i Bratti), scritture relative agli anni 1783-1790 inerenti ad affitti e vendite di terreni, mulini, animali e pagamenti di debiti nel Momianese, la copia del testamento del conte Simone I Rota, il foglio di una rubrica con un elenco di nomi, probabilmente riferito a delle rendite, diversi atti pubblici redatti dal notaio Giovanni Maria Ravasini e dati estratti da un catastico, il libro delle 'scuole' e singole carte riguardanti i beni delle confraternite di Momiano (San Nicolò, San Martino, Beata Vergine degli Angeli, San Ruffo, San Gerolamo, San Pietro, San Rocco, San Mauro), dove si attingono informazioni relative ai loro proventi e spese, un volume a stampa con in copertina il titolo "N. IV - Per i nobili signori consorti Rota conti di Mumiano", un altro testo a stampa rilegato contenente riproduzioni di diversi documenti datati tra il 1275 e il 1773 inerenti il feudo, come investiture, ducali, catastici. Seguono altre varie testimonianze scritte di debiti e crediti per le peschiere, decime, rendite, proprietà boschive, un elenco di proprietà con il relativo valore, numerose

liste di proprietà del 1584 (anche se si tratta di trascrizioni successive), carte riguardanti i diritti/obblighi feudali nel 1699, dei beni obbligati a prau del 1710, di scontri tra i conti Rota e il popolo di Momiano avvenuti tra il 1712-1714, una liquidazione di terreni del 1722-1723, un parere dei Provveditori sopra i feudi del 4 novembre 1738, svariati atti pubblici del 1768, una stima del valore di tutti i territori liberi di Momiano nel 1770, una nota di coloro che hanno pagato la prau nel 1771-1772 e di quelli che devono ancora versarla.

Dell'ultimo fascicolo di questa busta, il n. 13, denominato "materiale imbustato con etichetta data" si segnalano documenti significativi per la ricostruzione della storia di Momiano, come la trascrizione ottocentesca autenticata della concessione, da parte di Ferdinando I d'Asburgo, a Giacomo di Raunach (Raunicher) di poter vendere l'omonimo castello (1549), la copia estratta dall'originale nel 1759 della "Descrizione di Momiano e suo territorio", scritta dal vescovo cittadino Giacomo Filippo Tomasini, una copia estratta dall'originale del "privilegio della famiglia Siscovich imperiale e de suoi discendenti", atti e documentazione settecentesca inerente la causa di Sipar e ai suoi costi, la copia della nomina di Simone Rota bergamasco a cavaliere, nonché alcuni testamenti, concessione di livelli, spartizioni di beni feudali nel 1730 e l'inventario dei volumi conservati nella cancelleria del maniero nel 1770. Questo dettagliato e inedito documento, stilato il 10 agosto 1770 nella cancelleria della giurisdizione di Momiano, attesta che nella citata struttura erano presenti all'epoca ben cinquantuno "volumi vecchi", suddivisi per anni e riguardanti il periodo cronologico tra il 1628 e il 1764, due "mazzi" di testamenti per un totale di cinquantatré disposizioni testamentarie, diversi atti pubblici, processi civili e criminali vari (in totale 19), nonché diversi protocolli, gli *Instrumentari* relativi agli anni 1746-1759 e 1765-1768 e numerosi libri di diverse Scuole del Momianese, ovvero quelle della Santissima Trinità, dei Santi Giovanni e Paolo, di San Rocco, del Santissimo Sacramento, di Santa Maria Maddalena, di San Mauro, San Giacomo, San Pietro, San Nicolò, della Beata Vergine, di San Ruffo e San Martino¹⁸. Grazie a questo inventario è possibile stabilire quale documentazione era custodita un tempo nella cancelleria, ponendo un confronto con i rari manoscritti al momento rintracciati.

18 Per maggiori dettagli sulle confraternite momianesi si vedano gli studi di R. CIGUI, *Catastici, Rendite e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782-1788)*, in "ACRSR", vol. XXVII, Trieste-Rovigno, 1997, pp. 423-470; Id., *Manifestazioni spontanee di fede a Momiano. Le confraternite religiose e le edicole votive*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 316-322.

Et supra quod Julius, ex Podmaris, Regimini
 Mag. in Angeli Morosini Litteris Pirani ad 29
 die 17 Maj 1534
 Mag. Dns Pater Pas Antelanus existens in supra
 dicto in Curia Romano Muniam et potestate qd
 uenientes ad habitandum in villa, et in territorio Mu-
 niam nulla habentes terrana, nec aliorum sed faciens
 organa que faciens ipsi habentes terrana, et ani-
 malia in dicta villa, et territorio, presentis qd eius
 Mag. declarari debere qd de cetero omnes uenientes
 ad habitandum in dicto territorio et villa Muniam
 non possint uenire nisi auerent mediam Masam
 et soluat Plaudem pro medio Maso, Terminando
 declarans qd de cetero non possit aliquis uenire ad
 habitandum in dicta villa, et territorio nisi auerent
 mediam Masam et soluat Plaudem pro medio
 Maso sicut fecerunt sicut ydium Magrino
 Canis
 Presentibus dno Eugenio Vitali et dno Matteo
 ambobus iudibus Pirani
 Cesar de Lora Pirani (an. 29) an.
 sub signi et sigillo
 Paterla Monifini totum quous
 in uno Muniam una occupate
 har. iur. iust. - prima decembris
 De dato ententi ml 1546
 Laminifer. Rota. Docum.

Fig. 2 - Sentenza del podestà di Pirano Angelo Morosini per gli abitanti nuovi di Momiano, documento manoscritto originale in latino con sigillo - 17 (?) maggio 1534, Archivio privato Rota-Benedetti (Digitalizzazione: Franco Rota)

Nella busta denominata “1500, 1600 e 1700 cartelle rigide” i documenti sono suddivisi in tre grandi fascicoli per entità grossomodo cronologiche. Il fascicolo “1500 cartella rigida” conserva scritti (soprattutto trascrizioni) di varia natura, come atti pubblici, richieste di affitto e pagamenti riguardanti l’arco cronologico tra il 1527 e il 1561, tra i quali segnaliamo la copia della descrizione della linea di confine tra Momiano e Sorbar (1527), la copia della richiesta avanzata dai Raunicar per la restituzione del feudo nel 1535, la copia dell’atto di vendita del castello di Momiano del 1548. Nel fascicolo “1600 cartella rigida” i documenti datano dal 1585 al 1773 e riguardano condanne, atti pubblici, tasse militari, dispute sulla divisione delle proprietà Rota, fedi di merito conferite a Giacomo Rota, vendita di terreni a Berda, alcuni testamenti degli esponenti della famiglia Rota, dispute per le decime e catastici, laddove nel *dossier* “1700 cartella rigida” le testimonianze scritte vanno dal 1656 al 1799 (alcuni si estendono anche ai primi dell’Ottocento) e si tratta di fedi di merito e di battesimo, atti pubblici, liste di investiture, vendite di boschi nel Momianese, le divisioni dei beni Rota nel 1730 e successivi screzi, dati sulle *regalie*, cause tra i conti Rota ed i contadini di Momiano per pagamenti, riscossione delle decime di Momiano e Berda, stima del proto Filippo Dongetti del torchio Rota (1792) e pure qui alcuni testamenti.

La quarta e ultima busta denominata “Libri” si compone di cinque manoscritti rilegati, relativi alle richieste e alle successive concessioni delle investiture del feudo di Momiano e di Sipar ai conti Rota per gli anni 1633-1735, 1757-1760, della metà del Settecento, dal 1633 al 1709 e l’ultima del 1782, nonché da un volume riguardante il processo Rota-Scaramella-Bonazza del 1780.

IL FONDO DELLA FAMIGLIA ROTA NELL’ARCHIVIO REGIONALE DI CAPODISTRIA - SEZIONE PIRANO

Nell’Archivio municipale di Pirano (oggi Sezione di Pirano dell’Archivio regionale di Capodistria), scrigno di un vasto patrimonio che risale al medioevo e che si è conservato intatto nel tempo, tra le varie testimonianze custodisce anche un fondo riguardante la famiglia Rota¹⁹. L’intero archivio municipale fu sistemato, organizzato e ordinato con cura proprio dal conte Stefano Rota e dobbiamo sicuramente a lui la creazione di questa sezione. Essa si compone di diciotto fascicoli di vario genere (manoscritti, stampe, copie autenticate e originali) di diverso argomento,

19 Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Famiglia Rota*, SI PAK PI 310.

documenti che furono in parte rinvenuti tra la documentazione veneziana custodita nell'antica podesteria (come ad es. il fasc. 3, rintracciato nel 1877, anno in cui vi fu l'abbattimento del palazzo municipale, dal quale molti documenti confluirono nell'archivio), mentre altre fonti furono individuate dal conte nel suo archivio privato e donate alla pubblica istituzione. Svareti *dossier* riportano ampie annotazioni in copertina, sia a penna sia a matita, dati che ci fanno comprendere che queste testimonianze scritte furono oggetto di interesse e studio da parte del conte (le note sono visibili nei fascicoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 15, 17) e si interessò soprattutto della causa di Sipar e della gestione del feudo di Momiano.

Il primo fascicolo contiene un manoscritto rilegato di 39 pagine, privo di copertina, che tratta il territorio del feudo di Sipar e i suoi confini a partire dal 1236 fino al 1560, la gestione delle peschiere e dei pascoli; il secondo incartamento si compone di poche pagine estrapolate e incomplete che riguardano il regolamento veneto per i castellani (Capitolare) di Momiano del 1521; il terzo fascicolo è un volumetto rilegato con una ducale di Francesco Donato del 1549 e una copia di una sentenza a favore dei conti Orazio e Giovanni Rota del 1574. Il fascicolo 4, definito "Documenti Rota", con copertina annotata dal conte nel 1879, contiene svariate carte trattanti gli Usocchi e le località di Clissa e Castelnuovo, dove prestò servizio il conte Simone II *q.* Orazio Rota, seguono diversi suoi riconoscimenti militari e il testamento originale con sigilli dettato da Pietro Rota *q.* Orazio a Pirano nel 1684.

Fogli estrapolati da un manoscritto, con in copertina un'ampia nota di Stefano Rota, compongono il quinto fascicolo, che contiene due copie dell'*instrumento* d'acquisto del castello di Momiano (1548), note sui feudi dell'Istria, diverse stampe di documenti riguardanti i Rota, un albero genealogico della famiglia e la copia dello Statuto municipale di Pirano. Nel fascicolo 6 viene custodito un manoscritto rilegato a stampa intitolato "B. Conti Rotta contro consorti Bratti", con annotazione di Stefano Rota che riferisce di averlo rinvenuto nel suo fondo privato e di averlo donato all'archivio municipale nell'anno 1879.

Documenti riguardanti don Bernardino Rota (1725) compogono il fascicolo 7, mentre quello successivo, l'ottavo, annovera diverse copie riguardanti i membri Rota, autenticate nel 1767 dal notaio Pietro Tartini e probabilmente serviti per la causa di Sipar a Venezia contro i Bratti. I fascicoli 9, 10 e 11 (privi di annotazioni) contengono rispettivamente la stampa intitolata "Per li signori conti Rotta e LL.CC." relativa alla causa di Sipar (1780), una stampa dei Provveditori sopra feudi infrascritti (1782) e un manoscritto a stampa intitolato "Stampa delli LL.CC. Conti Rotta al taglio" di ben 206 pagine complete, che riassumono tutti i passaggi della causa di Sipar. Il fascicolo 12 conserva una copia ottocentesca

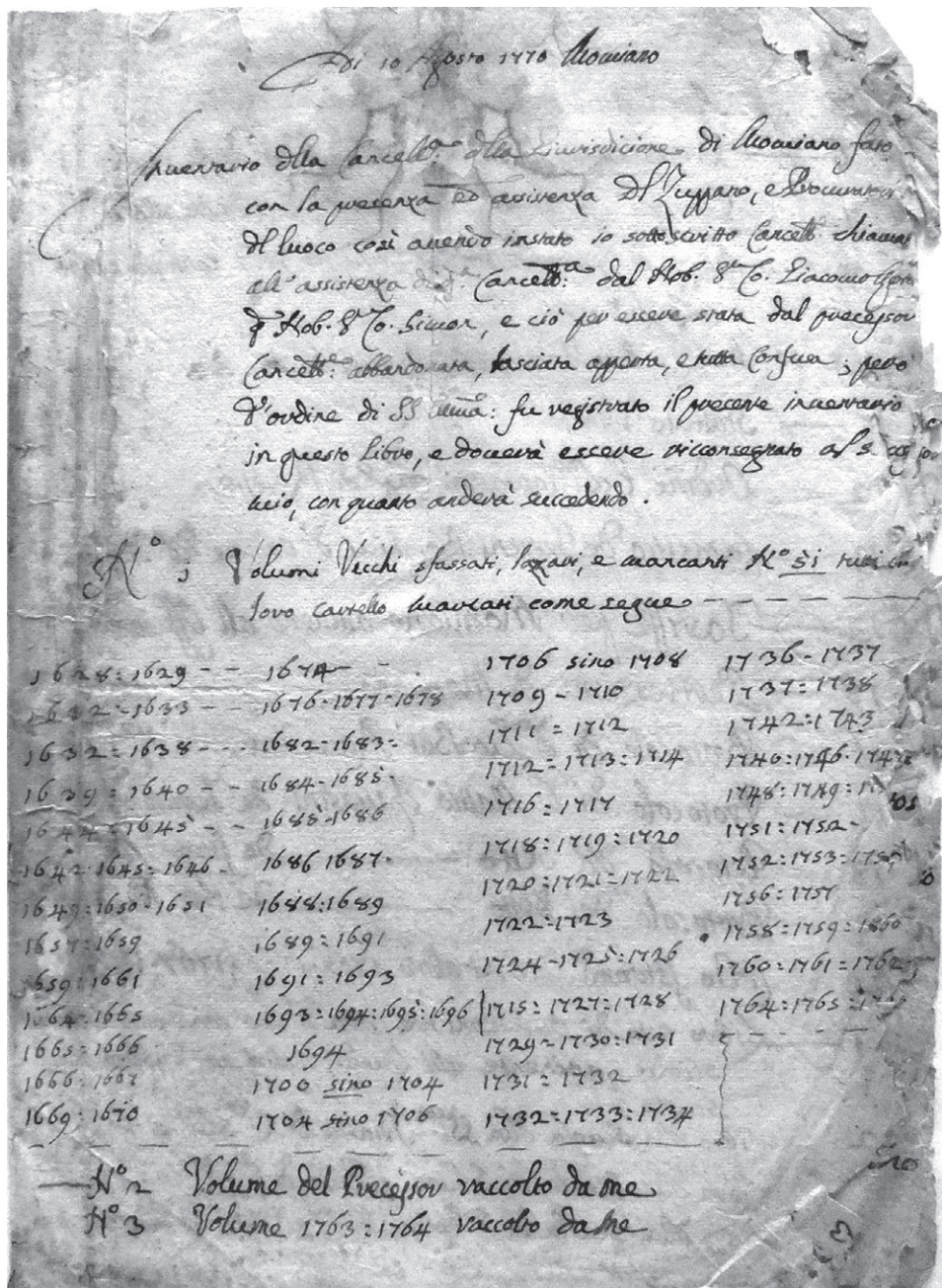


Fig. 3 - Archivio privato Rota-Gregoretti, Inventario della cancelleria della Giurisdizione di Momiano, 10 agosto 1770 (foto: Eliana Biasiolo - Lia De Luca)

autenticata dell'acquisto di Sipar (1552), in quella successiva viene custodito un ampio e aggiornato albero genealogico della famiglia Rota. I fascicoli 14 e 15 contengono rispettivamente un estratto dell'archivio araldico di Antonio Vallardi di Milano (sull'origine del cognome Rho-Rhoda-Rota) e un estratto dal registro del Campidoglio Veneto, nonché una descrizione del feudo di Pietrapelosa, documenti che furono sicuramente rintracciati da Stefano Rota.

Il fascicolo 16 presenta una copia dell'albero genealogico della famiglia Bratti, mentre quello 17 diverse copie a stampa, estratte dal suo archivio privato e rilegate da Stefano Rota con una sua ampia nota introduttiva. Il diciottesimo e ultimo fascicolo si compone di tre composizioni musicali manoscritte del conte, da lui donate nel 1906 al dott. Giovanni Manzutto e da questi alla Biblioteca civica di Pirano.

IL FONDO GIURISDIZIONE DEL CASTELLO DI MOMIANO NELL'ARCHIVIO REGIONALE DI CAPODISTRIA

La documentazione custodita un tempo nella cancelleria di Momiano è confluita parzialmente sia nell'archivio Rota-Benedetti sia in quello Rota-Gregoretti, ma rimane ancora da verificare e stabilire dove si conserva la mole più consistente. A seguito dello smantellamento del castello (avvenuto dopo il 1784) e della relativa cancelleria, la documentazione manoscritta fu trasferita temporaneamente nel palazzo dei cancellieri nel borgo di Momiano, ed è noto che i feudatari Rota ne volessero erigere una nuova sopra l'ambiente della loggia pubblica. Al momento non è certo se questo ambiente fosse stato effettivamente realizzato. Esiste, infatti, la possibilità – da vagliare – che la documentazione della cancelleria sia stata conservata nella soffitta della casa dominicale Rota del Borgo di Sotto e che sia andata irrimediabilmente distrutta nell'incendio del 31 dicembre 1953. Presso l'Archivio regionale di Capodistria, nel fondo *Giurisdizione del castello di Momiano*, si conserva tuttavia un unico fascicolo, datato 1689-1691, appartenuto alla cancelleria momianese e corrispondente al volume citato nell'inventario del 1770. Nell'inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria, invece, curato da Francesco Majer nel 1909, non si fa menzione dei documenti di carattere pubblico relativi a Momiano e non si conosce al momento come e quando il volume sia qui confluito²⁰. Esso contiene ricche informazioni sulla gestione e problematiche di carattere quotidiano del feudo di Momiano e della sue relative *vill*e e abitanti (es. vengono citate le *contrà* Cociancich, di Vregnac, ovvero

20 F. MAJER, *Inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria*, Capodistria 1909.

Vergnacco, Berda, Cuberton, Cucibreg) ed è molto interessante per comprendere i cognomi e la provenienza degli abitanti del momianese dell'epoca (ad es. sono citati molti Cociancich, Perossa, Milossa, Stanovich, Sfetina, Zancola, ecc.).

LE CASE E LE PROPRIETÀ ROTA NEL BORGO DI MOMIANO

La località di Momiano presenta una distribuzione urbanistica inusuale per l'Istria. Molti borghi della penisola sono infatti sorti in posizioni strategiche, in cima ad alture, con assi viarie concentriche che si snodano e si adeguano alle conformità del terreno. Momiano, invece, come aveva già notato il vescovo Tomasini alla metà del Seicento, presentava e presenta ancora, una forma a croce²¹. Il Borgo di Sopra è costituito da case disposte lungo l'unica strada che inizia ad occidente, dove un tempo sorgeva la chiesa di San Rocco – demolita nei primi dell'Ottocento e sostituita da un capitello – e terminava a oriente con la chiesa di San Pietro, tutt'oggi conservata e visibile.

Il Borgo di Sotto è sorto perpendicolarmente e inferiormente a quello di Sopra. Si tratta dell'arteria principale di Momiano, delimitata dalle case più rappresentative disposte a schiera, che conduce alla piazza con la chiesa parrocchiale di San Martino e più in basso, al castello. La distribuzione degli assi viari nel Borgo di Sotto, confrontandola con la descrizione secentesca pervenutaci dal presule Tomasini, sembra però aver subito delle modifiche. Questi scrisse, infatti, che il borgo aveva una ventina di case fatte in pietra, coperte per la maggior parte con lastre di pietra e disposte lungo “tre stradelle tutte ritte, delle quali la maggiore e la maestra è quella di mezzo, le quali tutte sono situate in un'altra piazzetta ed a questo borgo servono due porte, valendo per muraglie l'ordine delle case”²². Delle tre vie citate, l'unica ad essere rimasta inalterata è quella centrale (ancora oggi praticata), mentre quella meridionale è stata ostruita, a tratti più o meno estesi, dall'erezione e dall'ampliamento degli edifici avvenuti tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Quella settentrionale è invece ancora in parte praticabile, anche se risulta ristretta. Percorrendo la via principale del Borgo di Sotto si possono osservare diversi palazzi caratterizzati da finestre e portali (alcuni anche muniti di stemma, come ad esempio quello Ravasini) con dettagli barocchi, mentre numerosi sono gli edifici che presentano una ristrutturazione

21 G.F. TOMASINI, *De commentarij*, cit., p. 287.

22 J. JELINČIĆ, *Jedan opis Momjana i njegova kaštela*, in “Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu”, vol. XXV, Pazin-Rijeka 1982, pp. 45-57. Una trascrizione (datata 1759) della medesima descrizione, pubblicata e attribuita al vescovo G.F. Tomasini, si conserva – come già citato – anche nell'Archivio Rota Gregoretti, cfr. APRG, *Cartella materiale imbustato e sciolto* - 13, Materiale imbustato con etichetta data, c. dscf4427.

avvenuta soprattutto tra l'ultimo decennio dell'Ottocento ed i primi del Novecento, restauri in seguito ai quali molti particolari architettonici precedenti sono andati irrimediabilmente perduti.

Svolgendo il lavoro di sistemazione e inventariazione dell'archivio privato Rota-Benedetti è emerso il desiderio di comprendere quali edifici e palazzi del borgo di Momiano furono nel corso del tempo di proprietà dei conti Rota e quali caratteristiche presentassero. A questo fine si è cercato di rintracciare e porre in relazione le informazioni relative alle loro proprietà immobili possedute, nonché cercare di definire i cambiamenti e le fasi di costruzione e restauro. Purtroppo, tra la notevole documentazione degli archivi privati Rota-Benedetti e Rota-Gregoretti e in quelli pubblici non si conservano testimonianze scritte, come atti di compravendita o di permuta, liste di ristrutturazioni o registri dei restauri, che sarebbero di considerevole aiuto per definire i cambiamenti architettonici ed anche i passaggi di proprietà. Le uniche notizie rinvenute sono state rintracciate nei testamenti e in alcune cause scaturite tra i familiari Rota: sono citazioni esigue, prive di descrizioni, che purtroppo non ci permettono di porre con certezza in relazione le case di un tempo con quelle attuali.

Al momento, per quanto riguarda il Cinquecento, non è stato possibile determinare se il conte Simone I Rota e suo figlio Orazio (I), oltre al castello, possedessero delle case nel borgo di Momiano e quali esse fossero. È noto che disponevano di diversi beni mobili e "stabili ragioni", ma purtroppo di questi non si possiedono ulteriori dettagli²³. Il figlio terzogenito di Orazio I q. Simone I, Adriano, possedeva invece diverse case a Momiano, da lui sia acquistate sia fabbricate, ma di queste nuovamente non si hanno informazioni circa la loro collocazione. Neppure di suo fratello Simone II si conoscono nello specifico le proprietà immobili, mentre maggiori informazioni si riescono a ricavare dai testamenti dei suoi tre figli: Orazio III, Giovanni Paolo e Rodomonte²⁴. I tre fratelli, i quali si occuperanno soprattutto della ristrutturazione del castello di Momiano, saranno molto attivi nell'acquisto di nuove proprietà e vanteranno diverse case anche nel borgo di Momiano. Rodomonte, il quale cedette al fratello maggiore Orazio III la quasi totalità dei suoi beni, possedeva una casa con pergola nella piazza del Borgo di Sotto, con vicino il "torchio vecchio"²⁵. Di questa casa si perderanno in seguito le tracce perché nel testamento di Orazio III viene citata una sola "casa grande in villa con due casette e caneve", nella quale vi abiterà la moglie Ingranata e che verrà in seguito alla sua morte ceduta al figlio

23 APRB, *Testamento di Orazio Rota q. Simone*, b. 4, fasc. 3.

24 *Ivi*, *Testamento di Simone Rota q. Orazio*.

25 *Ivi*, *Testamento di Caterina Zane*.

ecclesiastico, don Pietro. Dal testamento di quest'ultimo si apprende che questa era posta nel Borgo di Sopra (si tratta della particella catastale n. 199 del Catasto franceschino, di cui si parlerà anche in seguito) e che venne devoluta ai suoi fratelli Zuanne e Simone, i quali dovettero estrarla a sorte. Appena nel 1702 il figlio di Simone, Orazio IV, acquisì la casa, cedendo in cambio ai figli dello zio Zuanne, Carlo e Pietro, la sua parte di castello²⁶.

L'altro fratello di Orazio III, Giovanni Paolo, dal quale ebbe inizio la linea di Pirano, si rivelò ancora più abile nella gestione e nell'ampliamento delle proprietà situate non solo a Momiano, ma anche a Pirano e nel feudo di Sipar. Dal suo testamento emerge possedesse diverse case, acquistate sia nel Borgo di Sotto sia in quello di Sopra, ma maggiori dettagli si vengono a conoscere grazie alla divisione del suo cospicuo lascito, avvenuto tra il figlio Simone (di primo letto) e il figlio Pietro (nato dalle seconde nozze). Si apprende che a Momiano egli possedeva una casa nel Borgo di Sopra con l'orto, stimata 555 lire, e altre "tre case nel borgo di Sotto, fra li sui confini tutte unite con casal, poste in piazza dinnanzi la loggia"²⁷. È molto probabile che una di queste tre case situate nel Borgo di Sotto fosse appartenuta a suo fratello Rodomonte e che, successivamente, Giovanni Paolo ne avesse acquistato gli edifici limitrofi.

La divisione dei beni appartenuti a Giovanni Paolo si protrasse notevolmente, tanto che Simone nel frattempo morì (era il 1681) e la spartizione delle proprietà ebbe luogo appena il primo gennaio 1683 tra Pietro e il nipote Antonio (figlio di Simone). A quest'ultimo andarono tutte le proprietà momianesi, ovvero la "casa con orto in villa" nel Borgo di Sopra e le "tre case nel Borgo di Sotto, tutte unite con un casal appresso, poste in piazza davanti la loggia"²⁸. A Pietro spettarono invece i beni situati a Pirano e la casa con corte di Berda. Nel suo testamento, redatto nel marzo 1723, non compariranno infatti proprietà site a Momiano.

Antonio Rota, sposato con Ottavia Candi, sarà l'ultimo erede in linea maschile di Simone *q.* Giovanni Paolo. Nel suo testamento, dettato il 10 aprile 1708, compariranno le seguenti proprietà momianesi delle quali si perderà in seguito ogni traccia: "una casa in Borgo di Sotto con un pezzo di orto contiguo, una casa grande sopra detto borgo con un camino contiguo, altra casa in borgo di sopra in cima la salizada"²⁹. Tali proprietà vennero probabilmente vendute o portate in dote dalle due figlie di Antonio, Francesca e Margherita (sposata con Sebastiano Pizzamano), perciò già dalla prima metà del Settecento di esse non si avrà più notizia.

26 Riguardo a questi complessi passaggi si rimanda all'articolo di chi scrive, *Le ultime volontà* cit.

27 APRB, b. 4, fasc. 3. *Testamento di Giovanni Paolo, 8 giugno 1658, fasc. 4 maggio 1680. Beni non divisi.*

28 *Ivi, Testamento di Giovanni Paolo; fasc. Causa per l'eredità di Giovanni Paolo tra i figli Simone e Pietro.*

29 *Ivi, Testamento di Antonio, q. Simone.*

Nell'archivio privato Rota-Benedetti si conserva tuttavia ancora un inventario, redatto a Pirano il 21 marzo 1780, che riassume l'eredità che doveva essere divisa tra i fratelli Alessandro, Stefano, Bernardino e Camillo *q.* Giovanni Pietro (ramo piranese), tra i quali compaiono anche proprietà situate nel Momianese. Sono informazioni imprecise e purtroppo scarse, ma si apprende che i quattro fratelli dovevano dividersi – tra le altre cose – dei “beni stabili e liberi a Momiano” per un valore di 13.346 lire e, in particolare, delle “fabriche in Momiano libere”, ovvero delle strutture che erano in costruzione, stimate 5719 lire³⁰. La divisione si concluse il 12 luglio 1780, ma nel documento non è specificata la spartizione e purtroppo non si viene a conoscenza dell'esatta posizione di tali edifici, che comunque dovevano trovarsi attorno alla piazza principale di Momiano, quella su cui si affaccia la chiesa di San Martino ed un tempo anche la loggia.

Maggiori e dettagliate informazioni relative alle proprietà immobili dei conti Rota si avranno finalmente nell'Ottocento, quando tra il 1818 e il 1822 verranno realizzati gli elaborati e le mappe del Catasto franceschino³¹.

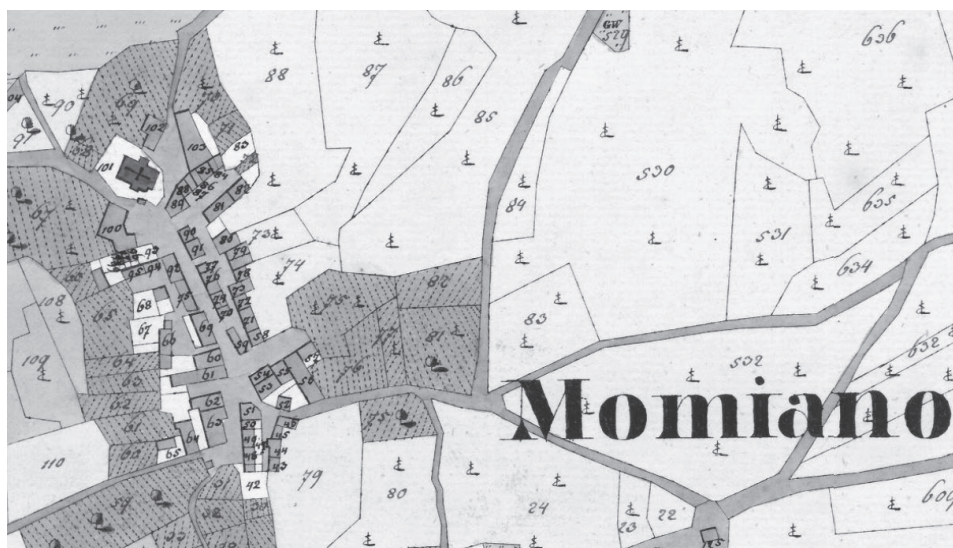


Fig. 4 - Mappa del Borgo di Sotto di Momiano (Archivio di Stato di Trieste, Catasto franceschino, 281 b, Mappe catastali, Distretto di Capodistria, Comune di Momiano).

30 *Ivi*, *Testamento di Giovanni Pietro q. Alessandro*. fasc. *Copia dell'inventario dei beni stabili*.

31 *Archivio di Stato di Trieste, Catasto franceschino*, b. 431.04. *Elaborati del Catasto franceschino, Distretto di Capodistria, Comune di Momiano*. Cfr. *Ivi*, b. 281 b, *Mappe catastali, Distretto di Capodistria, Comune di Momiano*. Per non appesantire il testo, si segnala che i numeri delle parcelle seguenti, relative alle diverse proprietà Rota a Momiano, si riferiscono all'elaborato e alla mappa catastale qui riferita. Si rinvia in appendice per l'elenco completo dei proprietari e caratteristiche degli edifici del Borgo di Sotto (dai nn. cat. 43-105).

Grazie a questi è possibile affermare che a Momiano i beni dei conti Rota del ramo piranese erano limitati ed erano tutti situati nelle vicinanze della piazza. Giovanni Pietro Rota (figlio di Camillo e Faustina Petronio) possedeva infatti la casa annotata al n. 100, che risulta essere ad uso di “villeggiatura”³², al n. 84 è annotata una “casa di proprio uso”, termine che indicava un’abitazione ceduta in affitto o dall’utilizzo vario, mentre nella valle del torrente Argilla possedeva un mulino³³. Furono sicuramente dei Rota le proprietà al n. cat. 92, annotata come “casa di villeggiatura” e al n. cat. 94 “stalla capace due cavalli”, entrambe intestate al momento della realizzazione del catasto a Lodovico Gabrieli di Pietro, marito di Regina Rota (figlia di Stefano e Agnese Negri), la quale portò questi beni in dote³⁴.



Fig. 5 - Palazzo Gabrielli al n. cat. 92 prima del restauro e il portale con lo stemma di famiglia (foto: Marina Paoletić)

La casa al n. cat. 92 si distingue tra quelle di Momiano per il suo portale d’accesso decorato con motivi floreali e vegetali, nonché per lo stemma

- 32 Dal confronto con le mappe del Catasto è evidente che la casa di villeggiatura al n. cat. 100 ha subito, tra la fine dell’Ottocento o i primi del Novecento, una riduzione e delle ristrutturazioni che si devono probabilmente ai nuovi acquirenti, i Gottardis. Si conservano tuttavia al primo piano della facciata delle finestre di gusto barocco.
- 33 Nel catasto viene indicato il nome di Pietro Rota *q.* Camillo (possidente di Pirano), ma si tratta sicuramente di Giovanni Pietro. Il mulino è indicato con il n. cat. 109 e corrisponde al sito dove oggi sorge il ristorante “Stari podrum”.
- 34 Regina Rota sposò Lodovico Gabrielli nel 1811. La ristrutturazione del palazzo dovette avvenire quindi dopo il 1811 ed entro il 1819. Successivamente, entro il 1837, viene annotato un piccolo ampliamento sul resto della casa.

Gabrielli (con sopra inciso l'anno 1801, data che non indica però il periodo della ristrutturazione del palazzo, divenuto di proprietà della famiglia piranese appena dopo il 1811 e ristrutturato entro il 1819)³⁵.

L'ultima proprietà appartenente al ramo piranese dei conti Rota è un edificio, annotato con il n. cat. 104 e definito "casa di proprio uso". Questa struttura, della quale si è persa ogni traccia, si ergeva al limite del burrone, di fronte al castello, e all'epoca delle rilevazioni era possesso di Agnese Negri, vedova di Stefano Rota. Di questo immobile si posseggono diverse testimonianze, le più antiche risalgono alla metà del Seicento, quando a Orazio III venne sentenziato di poter "fabbricar la stalletta già principiata con le pietre ivi esistenti, contigua alla sua vigna vicina al ponte, sebene è il fondo sotto fidecomisso"³⁶. Secondo la sua ultima volontà, aggiornata l'11 gennaio 1658 *more veneto*, probabilmente a causa dei difficili rapporti con i figli il medesimo decise di lasciare questa "casa che al presente si fabbrica qui avanti il castello, qualle serve al presente per stalla" a un religioso della sua casa, se ne sarà, se non ad altro religioso di "bona vita"³⁷. Successivamente tale edificio, ormai concluso, compare nel testamento del fratello di Orazio, Giovanni Paolo, che desidera venga "assegnata alla mansionaria"³⁸. Sconosciuti sono al momento i successivi passaggi di proprietà, anche se la continuità ereditaria sembrerebbe sia stata prerogativa del ramo piranese; ugualmente rimane ignoto il periodo della sua demolizione, avvenuta probabilmente già nell'Ottocento³⁹.

LE PROPRIETÀ DEL RAMO MOMIANESE DEI CONTI ROTA

Molto più numerose risultano le proprietà immobili appartenute al ramo momianese dei conti Rota, delle quali si dispongono attualmente pochissime tracce scritte. Com'è noto, l'appena citato ramo dei conti Rota è stato molto prolifico e si sono venute a creare diverse discendenze, delle quali non tutte sono

35 Lodovico Gabrielli possedeva ancora una casa colonica posta nella località di Cluni, al n. catastale 154.

36 APRB, *Testamento di Caterina Zane*, b. 4, fasc. 3.

37 *Ivi*, *Testamento di Orazio Rota*, q. Simone.

38 *Ivi*, *Testamento di Giovanni Paolo Rota*, q. Simone.

39 La struttura del presente edificio compare pure nel disegno realizzato nel 1750, prodotto durante la causa verificatasi tra don Giacomo Rota e Bortolo Bonazza. Sull'edificio compare disegnata in facciata una croce, indizio che sembra confermare il suo utilizzo quale prerogativa degli ecclesiastici, in quel periodo sicuramente dello stesso don Giacomo Rota. Non è invece possibile confermare né smentire se lo schizzo della casa della mansionaria corrisponda al vero. Cfr. E. BIASIOLO, *I conti Rota e gli abitanti di Momiano. Conflitti e amministrazione della giustizia nella seconda metà del Settecento*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, pp. 205-215. Il disegno è stato reperito dalla studiosa nell'Archivio di Stato di Venezia, CX, *Processi criminali delegati*, Capodistria, b. 3, Perizia del 1750.

completamente accertabili. Giuseppe Rota *q.* Giovanni Domenico, sacerdote con residenza a Momiano, il quale sembra discendere dalla linea di Zuane *q.* Orazio III, possedeva due case “di propria abitazione con corte”, corrispondenti ai nn. catastali 43 e 62, una casa “di proprio uso” al n. 88, mentre ai nn. 64 e 108 disponeva rispettivamente di una “casa d’uso torchio d’oliva”⁴⁰ e un mulino con corte, situato quest’ultimo sul lato settentrionale della valle dell’Argilla e oggi non più esistente⁴¹. Si ignora al momento chi ereditò le numerose proprietà di don Giuseppe Rota, ma si può ipotizzare esse siano passate al fratello Orazio (sposato con Caterina Condotti)⁴². Il palazzo realizzato in pietra arenaria, con il portale e le finestre recanti dettagli barocchi, indicato nel catasto con il n. cat. 81, era invece di proprietà del possidente momianese Giovanni Rota *q.* Orazio, del quale non si è riusciti a rintracciare la discendenza esatta.



*Fig. 6 - Casa con dettagli barocchi al n. cat. 81, di proprietà di Giovanni Rota *q.* Orazio (foto: Marina Paoletić)*

- 40 L'edificio in cui era collocato il torchio per la molitura delle olive, posto sul resto della casa dominicale Rota oggi non più esistente, venne ristrutturato dal conte Rodolfo Rota nel 1890, come è testimoniato dall'iscrizione collocata sopra la porta d'ingresso.
- 41 Don Giuseppe Rota, inoltre, disponeva nella campagna momianese, nei pressi di Scherlievaz, di una stalla, annotata al n. cat. 193.
- 42 M. BONIFACIO, *Cognomi* cit. p. 243.

Molto più numerosi erano invece i beni immobili posseduti da Orazio Rota *q. Pietro* (discendente di Simone *q. Orazio III*) e dai figli Rodolfo e Filippo, nati dall'unione con Caterina Caldana. Orazio Rota possedeva la casa dominicale con corte al n. cat. 63, della quale parleremo in seguito, e la “casa ad uso di stalla”, corrispondente al n. cat. 65. Il figlio di Orazio, Rodolfo (sposato con Felicità Valle e nonno di Mercede Rota), possedeva solamente la “casa di proprio uso” al n. cat. 48, mentre il fratello Filippo ne disponeva due, corrispondenti ai nn. cat. 53 e 56. A queste si aggiungevano una stalla con orticello al n. cat. 67, mentre nel circondario di Momiano possedeva al n. cat. 164 una “casa di proprio uso con corte” (situata vicino a Cortivi) e nel villaggio di Croc una “casa collonica con stalla e corte” annotata al n. cat. 167.

Ritornando alla casa dominicale con corte (n. catastale 63), proprietà di Orazio Rota *q. Pietro*, si desiderano proporre delle novità riguardanti la sua costruzione e la sua datazione. Nel tardo Settecento tale palazzo divenne il più importante tra quelli posseduti dai conti Rota nel Borgo di Sotto e fu luogo di abitazione del ramo di discendenza venutosi a creare da Simone Rota *q. Orazio III*, del quale ci rimangono oggi solamente diversi scatti d'epoca. Secondo la storica dell'arte Lorella Limoncin Toth, l'elegante casa barocca venne costruita nel 1762 utilizzando il materiale del dismesso castello⁴³. In realtà, l'evoluzione della casa dominicale Rota risulta essere più complessa in quanto era formata da due corpi di fabbrica distinti, realizzati in due periodi diversi. Al momento non è possibile affermare con certezza a quando risalga il suo nucleo più antico, da datare, comunque, tra il Seicento e i primi del Settecento, costituito da un semplice corpo di fabbrica rettangolare che risultava addossato all'edificio contrassegnato con il n. cat. 62 dal Catasto franceschino⁴⁴. In questo nucleo antico, for-

43 L. LIMONCIN TOTH, *Sviluppo storico-architettonico del Castello di Momiano*, in “AB”, vol. III, Buje-Buie, p. 149. Si veda inoltre F. ROTA, *I nobili abitatori del castello*, in “AB”, Buje-Buie, p. 250. Secondo Franco Rota la casa dominicale del Borgo di Sotto venne costruita verso il 1750. Sopra l'architrave della porta d'ingresso dell'orto-giardino della medesima casa è tutt'oggi visibile l'iscrizione: “L.D.S. 1762 P.C.R. F.F.”, ovvero “L'anno del Signore 1762 Pietro Conte Rota fece fare”, ma si tratta di una pietra di spoglio, proveniente da un edificio ancora da accertare, la quale fu collocata in questa posizione in un secondo momento. Lo stipite destro del citato ingresso del giardino è formato da un altro pezzo di spoglio (proveniente forse dal castello), il quale presenta un'iscrizione molto consunta, con data incompleta perché spezzata (probabilmente la scritta è la seguente: QUI CONFIDIT IN DOMINO / OPUS IST FACT FUIT d. / COMTI CA[STRA] MO[MIANI] ANO DOMINI / Stemma Rota / NON [...] / SIM [...] / MDC...).

44 APRG, *Cartella 1500, 1600 e 1700 cartelle rigide - 1700 cartella rigida*, c. dscn6700. Divisione della casa dominicale tra il padre Orazio Rota ed i figli Rodolfo e Adriano. Il documento, pervenutoci purtroppo privo di data, ma da considerare ottocentesco e redatto entro il 1821 (anno della morte di Orazio), indica chiaramente che la loro abitazione era formata da una parte “vecchia” e da una “nuova”. Rodolfo e Adriano ottennero l'esatta metà della casa dominicale definita “nuova” al civico n. 1, “dall'alto al basso, precisamente compresa la spaziosa cucina, nonché la metà del cortile unito alla casa stessa in linea retta

mato da tre livelli, venne collocato al primo piano – dove si estendeva un ampio salone – anche l’oratorio dedicato a Santo Stefano, benedetto nel 1784 dal vescovo di Cittanova Giovanni Domenico Stratico⁴⁵. Il salone era caratterizzato in facciata da un elegante balconcino barocco. In un secondo tempo, sicuramente dopo il 1784 – data in seguito alla quale è avvenuto lo smantellamento del castello – ed entro il 1818-1822 – anni in cui furono curate le mappe e gli elaborati del Catasto, al nucleo originario - definito “casa antica” - venne aggiunta una nuova fabbrica, questa volta edificata con il materiale proveniente dai palazzi del maniero, sicché la casa dominicale assunse in definitiva una forma a “L”. In tale occasione venne inoltre collocata sopra la rampa di scale che conduceva al piano nobile lo stemma in pietra dei conti Rota, prelevata dal portale d’accesso del castello⁴⁶. Purtroppo, nella notte del 31 dicembre 1953, la casa dominicale venne seriamente compromessa da un incendio e fu completamente abbattuta una ventina d’anni dopo⁴⁷. Oggi il sito del palazzo è ancora intuibile grazie alle tracce di una trave portante e parti di intonaco che si notano lateralmente all’edificio n. cat. 62 (si tratta della casa appartenuta nel Novecento alla famiglia Marin)⁴⁸.

con la medesima”, mentre Orazio conseguì la cosiddetta “casa vecchia”, parte anch’essa della casa dominicale. n. 1. Cfr. APRG, *Perizia estimativa delle proprietà Rota-Gregoretti-Biasoli*, relativo alla casa padronale (n. 63) e agli edifici n. 62/2, 64 e 65/1. La perizia fu composta a Trieste il 10 giugno 1958 e testimonia la volontà della famiglia Rota-Gregoretti di ristrutturare l’intero edificio andato in rovina in seguito all’incendio del 1953. Dai medesimi documenti si ha un’ulteriore conferma che il palazzo era composto da una “casa antica”, cioè “dal scantinato al pian terreno, di un primo piano rialzato formante un vasto salone sul quale si apriva una cappella con altare” e da un secondo livello, probabilmente con camere da letto. La parte di casa “nuova” era invece più ampia, costituita da una cantina al piano terreno, da un primo piano “contenente le stanze di soggiorno, cucina e cesso”, un secondo piano con quattro camere da letto e, infine, al terzo piano, la soffitta-ripostiglio.

45 E. MARIN, *Quando entrò in rovina il Castello di Momiano*, in “Voce Giuliana”, n. 519, Trieste 16 dicembre 1990, p. 4.

46 APRG, *Cartella 1500, 1600 e 1700 cartelle rigide - 1700 cartella rigida*, c. dscn 6720. Da una lettera privata scritta da Adriano (figlio di Tobia Gregoretti) e indirizzata al padre (anche questa priva di data, da circoscrivere agli anni Venti circa del Novecento), emerge che quest’ultimo stesse ultimando i lavori di ristrutturazione della loro casa. Dal contesto si comprende si trattò di un restauro impegnativo siccome vennero realizzati un nuovo tetto, nuove malte e pavimenti. Lo stesso Adriano affermò nella lettera che “la nostra casa [alla fine dei lavori] apparirà un(a) reggia”.

47 N. GREGORETTI, *Storia dell’incendio della casa dei Conti Rota sita in Villa di Sotto a Momiano*, in “Unione degli Istriani”, n. 16, Trieste, 2013, pp. 15-18. La documentazione privata prodotta e conservata dalla famiglia Gregoretti testimonia che ci fu un vivo interesse rivolto alla ristrutturazione della casa, per la quale venne realizzato anche un progetto dall’architetto F. Petronio. L’elegante scalinata in pietra che dava accesso alla casa dominicale subì in precedenza, il 2 ottobre 1943, dei danneggiamenti causati dai carri armati tedeschi durante l’offensiva autunnale successiva alla capitolazione italiana. In questa occasione, per far passare i carri armati, vennero distrutti quattro gradini di pietra, quattro colonnette e completamente smantellata la scalinata con ballatoio della casa prospiciente a quella Rota (corrispondente al n. cat. 50).

48 *Momiano in cartolina*, a cura di E. Neami, Trieste 2009.



Fig. 7 - Casa dominicale Rota con stemma al n. cat. 63, cartolina di inizio Novecento (fonte: Archivio Rota-Gregoretti)

Anche nel Borgo di Sopra manca all'appello, o comunque non si è conservata integra, un'altra casa dominicale dei conti Rota, quella in cui dettò il suo testamento Orazio IV *q. Simone q. Orazio III*⁴⁹ (del ramo di Momiano) il 7 febbraio 1730 *more veneto*, un palazzo che, secondo quanto tramandato, andò distrutto in un incendio ai primi dell'Ottocento⁵⁰. In quel luogo venne ricostruita o ristrutturata la casa di abitazione, indicata con il n. cat. 199 e di proprietà di Orazio Rota *q. Andrea*. Degni di nota sono inoltre i palazzi corrispondenti ai nn. catastali 60 e 61, appartenuti rispettivamente a Bartolomeo e a Francesco, fratelli Ravasini, figli di Giovanni Battista. Entrambe queste proprietà, possedute dalla nota famiglia di cancellieri e notai momianesi, vengono segnalate come case “di propria abitazione con corte e stalla”.

Tra la documentazione dell'Archivio privato Rota-Gregoretti si conserva un contratto, datato al 3 marzo 1799, stipulato tra Giovanni Battista Ravasini (figlio del notaio Mattio e della contessa Antonia Rota *q. Orazio*)⁵¹ e il ‘mastro muraro’ Zuane Vio di Buie, redatto per definire le modalità della costruzione di

49 APRB, *Testamento di Orazio Rota, q. Simone*, b. 4, fasc. 3. La casa appartenne in precedenza a don Pietro Rota.

50 E. MARIN, *Momiano e momianesi di due secoli fa*, in “Ricordando Momiano”, n. 6, Trieste 1998, pp. 4-7.

51 Id., *I Ravasini di Momiano d'Istria*, in “Il Lanternino”, n. 1, Trieste 1997, pp. 9-14.

una nuova fabbrica⁵². Dal documento emergono nello specifico gli interventi da eseguire ed il termine dei lavori. Si doveva innanzitutto atterrare tutta la “casa vecchia” ancora esistente ed erigere sul sito una nuova struttura.



Fig. 8 - Casa dominicale di Giovanni Rota q. Giovanni Domenico al n. cat. 62, nel Novecento divenuta proprietà della famiglia Marin e Palazzo Ravasini al n. cat. 61 (foto: Tea Štokovac)

Quest'ultima doveva essere addossata a un edificio preesistente (probabilmente il n. catastale 60) con il quale sarebbe stata posta in collegamento attraverso l'apertura di una porta interna. La dettagliata descrizione conservata sembra corrispondere alle caratteristiche di palazzo Ravasini, indicato con il n. cat. 61, che in facciata presenta un bel portale e un balconcino convesso di gusto baroccheggianti. Palazzo Ravasini si propone oggi, in seguito a diversi interventi, come una struttura molto lunga e con l'elevazione di un'*altana*. Dopo l'erezione nel 1799 del corpo padronale, in un secondo tempo, entro il 1818, venne prolungata la sua parte occidentale (adibita a stalla), ottenendo così l'edificio visibile tutt'oggi. Lo stemma dei Ravasini, inserito nel portale realizzato con

52 APRG, *Cartella documenti analizzati da Enea Marin*, c. dscf 4140.

pietra squadrata e liscia, presenta incisa, sicuramente postuma, la data 1855, anno che probabilmente indicava la conclusione di una nuova ristrutturazione⁵³.

Le strutture descritte sono le più note e importanti del borgo, ma diverse sono ancora le case con dettagli barocchi che necessiterebbero di essere tutelate e valorizzate, come ad esempio la casa al n. cat. 79, che presenta una rampa di scale con bellissimi balaustri sagomati e un pregevole ballatoio in pietra, provenienti forse dall'antico castello.



Fig. 9 - Dettaglio della scalinata barocca al n. cat. 79 (foto: Tea Štokovac)

LA LOGGIA

Anche Momiano, come ogni cittadina istriana, possedeva un tempo la loggia. Di questo ambiente pubblico, luogo di ritrovo per la popolazione dove venivano annunciati anche i decreti, da due secoli non rimangono tracce concrete. Neppure il Catasto franceschino documenta la sua presenza, prova che la sua demolizione avvenne prima del 1818. Secondo la preziosa testimonianza

53 Nella lunetta in ferro battuto del portale appaiono inoltre le iniziali F.A.R., dettaglio questo che attribuisce l'esecuzione dello stesso a Francesco Alessandro Ravasini (1775-1842).

tramandata da Marco Tamaro, il quale, purtroppo, non rivela la fonte della notizia, la loggia di Momiano “coll’immancabile leone di San Marco [e] la colonna della berlina” fu smantellata nel 1801 in concomitanza con la costruzione dell’attuale campanile⁵⁴.

La presenza della loggia venne però documentata per lunghissimo tempo. Se ne ha infatti notizia a partire dal Seicento⁵⁵, quando il vescovo Tomasini ricorda si trovasse vicino la chiesa di San Martino, ma anche in documenti successivi recentemente trattati dalla storica Eliana Biasiolo e riguardanti un processo avvenuto nell’aprile 1750 tra don Giacomo Rota e Bortolo Bonazza, durante il quale venne realizzato anche un disegno che rappresenta le loro proprietà, nonché la loggia e la parrocchiale di San Martino⁵⁶. Si tratta di uno schizzo molto interessante ma crediamo poco verosimile, perché gli edifici sono stati dipinti in modo stereotipato, con l’intenzione di rendere l’idea della collocazione delle proprietà e dei campi dei due litiganti. In particolare, la chiesa di San Martino viene qui disegnata come un edificio molto più piccolo del reale, a navata unica e senza evidenziare le cappelle laterali sporgenti, esistenti dal XVII secolo e attestate appena ai primi del Novecento. Questo pone in dubbio anche la reale collocazione della loggia, che nel disegno sembra accostata a levante della chiesa di San Martino, ovvero dall’altro lato della piazza, dirimpetto dove oggi sorge il campanile.

Esiste tuttavia la possibilità che la collocazione della loggia a Momiano non sia stata nel tempo la stessa. Nell’archivio Rota-Gregoretti è stata rinvenuta una testimonianza scritta, non datata, ma probabilmente della prima metà del Settecento con la quale si obbligava il *domino* Girolamo Venier di erigere una nuova loggia, siccome gli era stato concesso di estendere la propria casa “sulla pubblica piazza”⁵⁷. Da questo documento emerge che Girolamo Venier, volendo prolungare la propria abitazione a discapito della loggia, si dovesse occupare dell’erezione di una nuova, formata da tre arcate a tramontana e da un arco a levante e a ponente. Questa struttura, la cui edificazione era stata definita nel dettaglio, doveva sorgere al pianterreno del versante meridionale della sua abitazione, particolari che ci fanno credere che la casa del Venier dovesse essere situata nelle vicinanze del n.

54 M. TAMARO, *Lettere istriane*, CXXIV (La chiesa di S. Martino - Le reliquie di S. Ruffo - Altre particolarità di Momiano), in “L’Istria”, *Parento 20 agosto 1892*, p. 3. Si ringrazia lo storico Kristjan Knez per la cortese segnalazione dell’articolo.

55 G.F. TOMASINI, *De Commentarj* cit., pp. 286-287.

56 E. BIASIOLO, *I conti Rota e gli abitanti di Momiano* cit., pp. 205-215.

57 APRG, *Cartella 1500, 1600 e 1700 cartelle rigide. 1700 cartella rigida*, c. dscn6724. Si rimanda alla trascrizione completa del documento proposto in appendice.

cat. 89. Non disponendo di ulteriori notizie a riguardo, è possibile solamente ipotizzare che la loggia sia stata infine costruita accanto alla chiesa di San Martino, nel luogo in cui sorge oggi il campanile. L'ultimo documento che riguarda e certifica la presenza della loggia a Momiano è datata 6 agosto 1797 e attesta la volontà dei feudatari Rota di erigere "sopra la pubblica loggia" la cancelleria⁵⁸. Solamente l'individuazione di nuove testimonianze scritte potranno chiarire la sua collocazione nel tempo, ma soprattutto, rimane da accertare dove venne conservata successivamente la documentazione della cancelleria.

CONCLUSIONE

Il borgo di Momiano, per quanto si sia mantenuto integro e – ad una prima visione – invariato nel tempo, presenta in realtà diversi particolari che si sono evoluti e che meritano di essere ancora approfonditi. Sono dettagli e testimonianze ancora inedite, delle quali si spera di trovare ulteriori risposte nelle fonti. Auspichiamo inoltre che le brevi considerazioni e informazioni qui riassunte possano giovare a comprendere quanto forte e importante sia stato il legame tra il castello di Momiano e il suo borgo, vincolo dietro al quale si celano le idee e le volontà dei suoi proprietari, i conti Rota, ma anche il contesto storico e le problematiche ambientali. Momiano è particolare e diversa rispetto alle altre cittadine istriane proprio per questo, e per tale motivo reputiamo sia necessario tutelarla e valorizzarla come un unico bene architettonico e paesaggistico, preservando così invariato il suo *genius loci*.

Sistemare e consultare fonti d'archivio si rivela inoltre sempre curioso e interessante. A riprova di ciò proponiamo in appendice alcuni documenti che ci riportano alla Momiano dei secoli XVII-XIX⁵⁹, tra i quali è assai particolare la lite sorta in seguito a screzi e tensioni nati dalla mancata volontà del feudatario di Oscurus, Giulio Lugnani, di devolvere come era consuetudine la quarta parte dei prodotti, ovvero il *quartese*, alla pieve di Momiano, che determinò, dopo diverse intimidazioni, un

58 *Ivi*, c. dscn6656. Il documento è stato citato già da Enea Marin negli *Annali di Momiano, Verifiche storiografiche sul piccolo centro*, in "Voce Giuliana", n. 371, Trieste, 16 marzo 1984. I conti feudatari del castello, ovvero Orazio Rota *q.* Pietro, i fratelli Alessandro, Stefano e Camillo Rota *q.* Giovanni Pietro, Zuanne Rota *q.* Orazio e Giulio Rota *q.* Domenico, stabilendo non fosse opportuno conservare la documentazione presso le strutture private del cancelliere, vollero traslare la cancelleria sopra la pubblica loggia, decidendo di concorrere alle spese in egual proporzione.

59 APRB, *Litigio per le decime di Oscurus tra il feudatario Lugnani e il pievano Pietro Rota*, s. d., b. 1, fasc. 1.2. c. 16. *Li s.d.*

DOCUMENTI ALLEGATI

1. Archivio privato Rota-Benedetti, *Litigio per le decime di Oscurus tra il feudatario Lugnani e il pievano Pietro Rota*, b. 1, f. 1.2. c. 16.

Le decime della villa d'Oscurus, nella Pieve di Momiano, ius diligendi del Serenissimo Principe, diocesi di Cittanova, sono state già concesse in feudo alla famiglia de signori Lugnani di Capodistria, i quali sono tenuti conforme gli altri feudatarij di tutte le decime che riscuotono d'agnelli, capretti, come de vini et granaglie la quarta parte al reverendo pievano di Momiano, per suo sostentamento et de due capellani, che servono a quella chiesa et cura dell'anime.

Il signor Lugnan Lugnani già defonto restò per alcuni anni prima di morire defettivo nel contribuire alla Pieve portioni de dovuti quartesi d'agnelli, legumi e minuti.

[testimoni]

Martin Giurcocich già pievano

Li RR. Francesco Beliceo già v: parocho

Giovanni Battista Dugmicoe già v: parocho

Giovanni Coslovich [e] Geronimo Schiavone – capellani

Il signor Giulio Lugnano figliuolo e [dello] hora possessore et feudatario d'essa villa, ha parimente trattenuto et non pagate negli anni decorsi alcune porzioni de medesimi quartesi dovuti alla Pieve d'agnelli, legumi, sorghi et uve.

[firmato] Li sottoscritti RR. Et anco li stessi contadini della Villa d'Oscurus.

Questo medesimo signor Giulio Lugnano, moderno feudatario, ha cominciato nell'esazione delle decime praticar introduzioni et novità molto pregiudiciali alla pieve di Momiano, mentre al tempo della raccolta de grani da se solo, senza la solita assistenza d'alcun RR: beneficenti, et senza darle all'aviso ha riscuotendo ne campi li fasci, [...] manipoli del grano, poi tolendo le sue tre parti à proprio elettione, lascia disperso quella le pare con titolo di quartese ne stessi campi, se ben il solito, et praticato sia hora fu sempre esiger unitamente da contadini li grani battuti, et poi del riscosso farne con beneficiati la divisione.

[testimoni] tutti quelli della villa d'Oscurus.

Il signor conte Pietro Rotta, ch'è al presente vicario paroco et rettore d'essa pieve di Momiano, s'è dovuto modestamente di questi pregiudicij et anco ha implorato il [favore?] da monsignor illustrissimo e reverendissimo vescovo di Cittanova, il quale fece benigno officio con il s. c. [?] Giacomo Brutti [vescovo di Cittanova dal 1 luglio 1671 al novembre 1679, *nda*] perchè ammonisce per carità il detto signor Giulio Lugnano a voler giustamente et conforme il solito, et come pagano li altri feudatarij [*sic*] nella stessa pieve, contribuir li quartesi et esigerli senza pregiudicio et detrimento de beneficiati, si persuade et suppone che per tal officio, alteratosi il signor Giulio Lugnano mandò a minacciare et ciò, più volte così il signor conte v. paroco, come gli suoi RR. Capellani con queste o simili formalità che si vuol far negri a bastonate, che vuol che essi et specialmente col sudetto v:paroco cambiar le balle [*sic*!].

[testimoni]

Geronimo Schiavonetto, Zuane Millossa, Zorzi Baldach, Zuane Sisco

Già vinti giorni in circa essendo esso signor Giulio Lugnano a Oscurus, ha detto che vuol in Momiano far bastonar, o bastonar il signor conte Pietro v. paroco anco nella sua propria casa.

[testimoni] Geronimo Schiavonetto, Gregor Braicovich

In questo giorno festivo di santa Giustina [corrispondente al 7 ottobre, *nda*] capitò a San Moro [San Mauro, *nda*], ove in campagna si faceva la mostra de soldati, et disse che voleva andar a Momiano ad affrontar il signor conte pievano, et il signor capitano lo dissuase.

[testimoni] Paulo Damiani, Gregor Braicovich

[Qui ha inizio la descrizione della modalità della lite svoltasi in piazza a Momiano]. Dopo lasciato il luoco della mostra cavalcò a Momiano insieme con suo cognato, figliolo del signor Andrea del Tacco da Capodistria, et giunto sopra la piazza si fermarono ambidue a cavallo, et esso signor Giulio disse a quelli che eran ivi dov'è quel villano del vicario pievano. Et voltandosi al cognato disse che quando il signor conte vicario paroco o pievano capitava non lo salutasse ne gli cavasse il beretto.

Dopo poco, havendo celebrata la messa cantata et altri officij nella parochiale, il signor conte Pietro vicario paroco s'avviava verso la propria habitazione et per via fu avisato delle parole proferite del signor Lugnano tuttavia, capitato dove li

detti due aspettavano fermati a cavallo, replicatamente con cortesia li salutò, et si levò il proprio capello, a che li detti signori Lugnano et Tacco non corrisposero. Il conte Pietro vicario paroco dopo questo, voltatosi al signor Giulio Lugnano le disse: Signor Giulio perché causa havete [voi ?] poco fa detto ch'io son villano, sapete pur ch'io sono stato civilmente et che il signor mio precedente è stato conte et ha giudicato in questo castello dove pur giudicano li signori conti miei fratelli, onde son nato civilmente et humilmente quanto ogni altro.

Apena proferite questa, o simili parole, il signor Giulio Lugnano cavata dalle fonde una terzetta o arma di fuoco, la presentò dopo haverle calato il cane alla vita del signor conte vicario pievano, il quale mosso dal impeto naturale, subito si accostò al cavallo, et diede la mano sinistra sopra l'arma medesima et tenendola forte, sichè non era in libertà del Lugnano di scroccarla o sbararla, e volendo lasciarla il signor Lugnano, con spuntar [?] il cavallo andava notando il signor vicario pievano, nel qual contratto si dimenarono un pezzo, et cadè al signor pievano in terra un breviario, che teneva sotto il braccio, et il signor Lugnano perdè il capello. Restò offeso dal piede del cavallo il conte vicario pievano in una gamba, et dalli ferri dell'arma nella mano furon finalmente partiti da un'arcobugiata che fu sbarrata contro, et colpì in una coscia il signor Lugnano che corse via a cavallo.

In tanto il signor Tacco, suo cognato, pose mano alla spada, ma non colpì alcuno.

2. Archivio privato Rota-Gregoretti, *Cartella materiale imbustato e sciolto – 13. Materiale imbustato con etichetta data, c. dscf4454-dscf4457. Inventario della cancelleria della Giurisdizione di Momiano, 10 agosto 1770.*

Inventario della Cancelleria della Giurisdizione di Momiano fatto con la presenza ed assistenza del Zuppano e Procuratore del luoco così avendo instato io sottoscritto Cancelliere chiamato all'assistenza di questa Cancelleria dal Nobile Signor Conte Giacomo Rota *q.* Nobile Signor Conte Simon, e ciò per essere stata dal precessor Cancelliere abbandonata, lasciata apperta, e tutta confusa; però d'ordine di SS. Illustrissima fu registrato il precente inventario in questo libro, e doverà essere riconsegnato al [?], con quanto anderà succedendo.

N.[umerosi] Volumi Vecchi sfassati, lozzari e marcanti N°51 tutti con loro cartello marcati come segue:

1628 - 1629	1674	1706 sino 1708	1736 -1737
1632 - 1633	1676 - 1677 - 1678	1709 - 1710	1737 -1738
1632 - 1638	1682 - 1683	1711-1712	1742-1743
1639 - 1640	1684 -1685	1712 -1713 - 1714	1740(?)-1746 -1747
1644 - 1645	1685 - 1686	1716 -1717	1748 -1749 -1750
1642- 1645 -1646	1686 -1687	1718 - 1719 - 1720	1751 -1752
1649- 1650-1651	1688 - 1689	1720 - 1721 - 1722	1752-1753 -175?
1657-1659	1698 -1691	1722 -1723	1756 -1757
1659-1661	1691 - 1693	1724 - 1725 - 1726	1758-1759-1760
1664-1665	1693 -1694 -1695-1696	1725 - 1727 - 1728	1760 -1761-1762
1665 - 1666	1694	1729 - 1730 -1731	1764-1765-17?
1666 - 1667	1700 sino 1704	1731 - 1732	
1669 - 1670	1704 sino 1706	1732 -1733 -1734	

- N° 2 Volume del Precessor raccolto da me
 N° 3 Volume 1763 : 1764 raccolto da me
 N°4 Volume 1766 : 1767 formato da me
 N°5 Atti Pubblici di N°31 da me raccolti
 N° 6 Processetti Civili da Proseguirsi di N°31 da me raccolti
 N° 7 Processi Criminali da Proseguirsi di N°79 da me raccolti
 N° 8 Mazzo di Lettere Pubbliche principia 1767 continua sino luglio 1770
 N° 9 e 10 mazzi due Testamenti in tutti N° 51 53
 N° 11 Statuto Veneto
 N° 12 Ordini Eccelissimo Contarimo Capitano di Raspo
 N° 13 Catastico de Terreni Boschivi d'ordine 2. di Carte 9
 N° 14 Tariffe per Momiano attinenti all'Ufficio

- N° 15 Perticazioni di Momiano
- N° 16 Protocolo di D[omino] Giovanni Battista Ravasini
- N° 17 Protocolo di D[omino] Mattio Ravasini de Testamenti
- N° 18 Protocolo del detto [Mattio Ravasini] de Istromenti
- N° 19 Protocolo del detto [Mattio Ravasini] de Atti diversi sciolto
- N° 20 Colto Istromentari Test[amenti] et altro 1765 – 1766 – 1767 – 1768
- N° 21 Libro era di Quinterni tre, ora d'uno con diverse carte sciolte attinente alli Livelli, et altri atti Publici delle Scuole
- N° 22 Libro della Scuola della Santissima Trinità di C[arte] Scritte 53
- [N° 23] Libro della Scuola di San Giovanni e Paulo di C[arte] Scritte 42
- [N° 24] Libro della Scuola San Rocco di C[arte] Scritte 86 et altre infine
- N° 25 Libro della Scuola del Santissimo Sacramento di C[arte] Scritte 20 (?)
- N° 26 Libro della Scuola di Santa Maria Madalena di C[arte] Scritte 82 (?)
- N° 27 Libro della Scuola di San Mauro
- N° 28 Libro della Scuola di San Giacomo di C[arte] Scritte N. 62
- N° 29 Libro della Scuola di San Piero di C[arte] Scritte N. 49 et altre da C[arte] 120 sin 125
- N° 30 Libro della Scuola di San Nicolò di C[arte] Scritte N. 15 con fogli ora bianchi e C[arte] Scritte in seguito N°5, indi C[arte] 2 bianche, 25 di scritte.
- N° 31 Libro della Scuola della Beata Vergine di C[arte] Scritte N. 103
- N° 32 Libro della Scuola della Scuola di San Ruffo di C[arte] Scritte N. 33
- N° 33 Libro della Scuola di San Martin di C[arte] Scritte N. 62 et una non numerata, prosseguisse dal N°63 sino al N°72 osservandosi lacerato il foglio 74, e prosseguisse il N°7(?) sino al N°81, dove mancano li fogli 82, 83, 84, proseguisse con il N°85, 86, mancando inseguito sino al N°90 inclusivo, prosseguisse col 91, indi mancano 4 Numeri sino al Novantaquattro inclusive, indi proseguisse sino al N°97, ed alli N.i 115, 117, 118 si trovano gl'inventari d'essa Scuola in Fine d'esso libro Fogli scolti da esaminarsi N°28.
- N°34 Libro Istromenti di D° Mattio Ravasini dall'anno 1746, usque 1759
- N°35 Libro Testamenti di D° Mattio suddetto dall'anno 1740 usque 1750.
- N°36 Libro Istromentari Testamenti e scritti comincia 1737 sino 1739.

3. Archivio privato Rota-Gregoretti, *Cartella 1500, 1600 e 1700 cartelle rigide. 1700 cartella rigida, c. dscn6724. Concessione a Girolamo Venier di estensione della propria casa e della realizzazione della loggia pubblica.*

Costituito domino Girolamo Venier, il quale a cauzione non solo di proprio interesse, ma di quello ancora di questa popolazione, e a scampo di ogni equivoco dietro il pubblico grazioso permesso ottenuto di poter estendere la sua fabbrica sulla pubblica piazza, dichiara e si obbliga come segue:

- I. Che tutto il fondo che sarà da esso occupato per ampliare ed estendere la sua casa sulla pubblica piazza per lo spazio di due passi circa dovrà servire a beneficio e comodo di questi abitanti, cioè sono al primo piano [?] obbligandosi il Venier di ridurlo in forma di loggia sino alle prime travamentata, colla erezione di tre archi proporzionali o come sarà meglio credenze all'altezza, in buona e lavorabile costruzione nella facciata verso tramontana e di due altri archi, cioè uno per ciascun lato d'essa loggia in levante e in ponente.
- II. Si obbliga il Venier suddetto che li sopracitati archi saranno coi rispettivi loro pilastri basi e capitelli e serraia [?] in mezzo agli archi, il muro di pietra bianca lavorata e ciò tutto a sue spese.
- III. L'arco di mezzo nella facciata in tramontana, come pure quello in ponente, che serviranno d'ingresso alla loggia dovranno essere aperti tutti due da li alto al basso fuori detto primo scalino; tutti gli altri archi poi saranno chiusi con muro sono alle basi dei pilastri e un tal muro dovrà esser coperto con tavole di pietra bianca ben lavorata, sulle quali dovranno esser piantati i pilastri a sostegno degli archi e della fabbrica che vorrà fare il Venier a proprio uso e piacimento; il tutto a sue spese.
- IV. Il piano interno della loggia cioè il pavimento dovrà esser fatto con pietre quadrate e dovranno essere stabiliti i muri interni ed esterni della loggia medesima, come anche il soffitto. Ciò eseguito come si obbliga senza nessuna contradizione. Il Venier potrà a suo piacimento alzare la sua fabbrica, che sarà tutta a sua disposizione ed arbitrio; volendo egli attaccare la sua fabbrica al muro contiguo dovrà egli in caso di molestia difendersi a proprie spese senz'alcuna pretesa di risarcimento da questo Comune.
- V. Nella facciata interna della loggia potrà il Venier far una o più finestre per far lume alla propria camera o bottega, ma dovranno essere assicurate con buone ferriate a sue spese.
- VI. Non trova il sopradetto Venier ne per se ne per suoi eredi avere alcuna ingerenza ed arbitrio nella loggia stessa se non quella che potrà avere ogni altro individuo di questa popolazione.
- VII. Il coperto poi di tutta la fabbrica dovrà esser mantenuto a tutte spese del Venier, e così promette e obbliga il Venier di mantenere per se, eredi sotto obbligo [o obbligazione].

4. Archivio di Stato di Trieste, *Catasto franceschino*, b. 431.04 (1818-1822); 1837 (aggiornamenti), *Elaborati del Catasto franceschino, Distretto di Capodistria, Comune di Momiano. Elenco dei proprietari delle case ed edifici del Borgo di Sotto di Momiano.*

Numero della mappa [catastale] | Nome e Cognome del proprietario | Condizione | Domicilio | Qualità delle case ed edifici | Numero [civico] | Annotazioni

- 43 Rotta conte Giuseppe *qm* Giovanni Domenico (Possidente, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 88)
- 44 Dicolle Valentino *qm* Martino (Agricolo, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 81)
- 45 Borini Giovanni *qm* Michella (Agricolo, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 80)
- 46 Vigni Pietro *qm* Pietro (Parroco, Berda), casa d'affitto, (n. 36)
- 47 Dicolle Valentino *qm* Martino (Agricolo, Momiano), corte, (n. 81) | ora stalla
- 48 Rotta Conte Ridolfo di Orazio (Possidente, Momiano), casa di proprio uso, (n. 87), | ora Leonardo Marin *qm*. Battista
- 49 Pelini Francesco *qm* Pietro (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 83)
- 50 Comune di Momiano e consorti, casa di proprio uso, (n. 86)
- 51 Valle Marco Antonio *qm* Matteo (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 86)
- 52 Jurgiovich Antonio *q*. Giacomo (Agricola, Momiano), casa di proprio uso, (n. 78)
- 53 Rotta conte Filippo di Orazio (Possidente, Momiano), casa di proprio uso, (n. 77)
- 54 Comune di Momiano e Consorti, casa di proprio uso, (n. 77)
- 55 Condotti Ilario *qm* Ilario (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 76)
- 56 Rotta Conte Filippo di Orazio (Possidente, Momiano), casa di proprio uso, (n. 77)
- 57 Piccoli Giovanni *qm* Natale (Agricola, Momiano), casa di proprio uso, (n. 68)
- 58 Vidonis Daniele *qm* Valentino (Sarto, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 74)
- 59 Cristoglia Natale *qm* Valentino (Possidente, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 75)
- 60 Ravasini Bartolomeo *qm* Giovanni Battista (Possidente, Momiano), casa di propria abitazione con corte e stalla capace con 2 cavalli, (n. 91)
- 61 Ravasini Francesco *gm* Giovanni Battista (Possidente, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 90)
- 62 Rotta Conte Giuseppe *qm* Domenico (Prete, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 88)

- 63 Rotta Conte Orazio *qm* Pietro (Possidente, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 87)
- 64 Rotta Conte Giuseppe di Domenico (Prete, Momiano) casa ad uso torchio d'oglio, (n. 88)
- 65 Rotta Conte Orazio *qm* Pietro (Possidente, Momiano), corte con casa ad uso stalla capace di 2 cavalli, (n. 87)
- 66 Damiani Giovanni di Giacomo (Agricola, Momiano), casa di proprio uso con corte, (n. 92)
- 67 Rotta Conte Filippo di Orazio (Possidente, Momiano), casa ad uso di stalla capace 2 cavalli con orticello minore di h:25, (n. 77)
- 68 Petrigna Battista *qm* Antonio (Agricola, Momiano), casa di proprio uso con corte, (n. 95) | ora Battista Petrigna di Battista
- 69 Damiano Giacomo *qm* Giacomo (Agricolo, Momiano), casa di propria abitazione con corte (n. 92)
- 70 Cremolini Battista *qm* Nicola (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 71)
- 71 Gottardis Nicollò *qm* Vigilio (Tessitore, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 73)
- 72 Piccoli Giovanni *qm* Natale (Agricola, Momiano) casa di propria abitazione, (n. 68) | Piccoli Giorgio *qm* Giovanni
- 73 Piccoli Giovanni *qm* Natale (Agricola, Momiano), casa di proprio uso con corte, (n. 68)
- 74 Cremolini Gregorio *qm* Gregorio (Agricola, Momiano) casa di propria abitazione, (n. 71)
- ~~75 Petrigna Battista *qm* Antonio (Agricola, Momiano) casa di propria abitazione (n. 95) [Nota: in tedesco del 1837]~~
- 76 Piccoli Giovanni *qm* Natale (Calzolaio, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 68)
- 77 Salich Antonio *qm* Antonio (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 57)
- 78 Schervato Giovanni *qm* Matteo (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 65)
- 79 Scaramella Giovanni *qm* Stefano (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 64)
- 80 Coslovich Luca *qm* Luca (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 63)
- 81 Rotta Conte Giovanni *qm* Orazio e consorte (Possidente, Momiano), casa di loro abitazione, (n. 60)

- 82 Braico Matteo *qm* Stefano (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione con orto minore di h:n. 25, (n. 59)
- 83 *Suddetto* [Braico Matteo *qm* Stefano] (Agricola, Momiano), stalla capace con 2 bovi con corte, (n. 59)
- 84 Rotta Conte Pietro *qm* Camillo (Possidente, Piranno [sic!]), casa di proprio uso, (n. 99)
- 85 Salich Matteo *qm* Matteo (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 56)
- 86 Salich Matteo *qm* Antonio (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 56)
- 87 Salich Antonio *qm* Antonio (Agricola, Momiano), casa di proprio uso, (n. 57)
- 88 Rotta Conte Giuseppe *qm* Giovanni Domenico (Prete, Momiano), casa di proprio uso, (n. 88)
- 89 Cavo Pietro *qm* Gregorio (Agricola Momiano), casa di propria abitazione, (n. 58)
- 90 Piccoli Giovanni *qm* Natale (Calzolaio, Momiano), Retro casa d'affitto, (n. 68)
- 91 Bonazza Giovanna *qm* Giovanni (Calzolaio, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 62) | ora Co: Filippo Rota
- 92 ~~Gabrieli Ludovico di Pietro (Possidente, Piranno [sic!]), casa di villeggiatura, (n. 96)~~ [Nota: in tedesco del 1837, aggiornamento delle misure]
- 93 Dignelis Giovanni *qm* Giovanni e consorti (Agricola, Momiano), corte, (n. 97)
- 94 ~~Gabrieli Ludovico di Pietro (Possidente, Piranno [sic!]), stalla capace con 2 cavalli, (n. 96)~~ [Nota: in tedesco del 1837, aggiornamento delle misure]
- 95 Dignelis Giovanni *qm* Giovanni (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione con corte e stalla capace per due cavalli, (n. 97)
- 96 Scaramella Biaggio *qm* Giovanni (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione, (n. 98)
- 97 Dignelis Giovanni *qm* Giovanni (Agricola, Momiano), casa di propria abitazione con Staletta capace 6 animali Lannutti, (n. 97)
- 98 Scaramella Biaggio di Giovanni (Agricola, Momiano), Retro Stalla capace per 2 cavalli, (n. 98)
- 99 *Suddetto* [Scaramella Biaggio di Giovanni], corte, (n. 98)
- 100 Rotta Conte Pietro *qm* Camillo (Possidente Piranno [sic!]), casa di villeggiatura, (n. 99)
- 101 Comune di Momiano, chiesa Parrocchiale
- 102 *Suddetta*, casa di abitazione del Parroco, (n. 53)
- 103 Giannola Antonio *qm* Bartolomeo (Fabro, Momiano), casa di propria abitazione con corte, (n. 54)
- 104 Negri Contessa Vedova Rotta (Possidente Piranno [sic!]), casa di proprio uso, (n. 55)
- 105 Rotta *qm* Giovanni *qm* Orazio e Consorti (Possidente, Momiano), Castello diroccato, (n. 60)

BIBLIOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio privato Rota-Benedetti

Archivio privato Rota-Gregoretti

Archivio di Stato di Trieste, *Catasto franceschino*

Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori sopra feudi*

Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Famiglia Rota*

Archivio regionale di Capodistria, *Giurisdizione del castello di Momiano*

FONTI LETTERARIE

- L. AMATO, *Intrighi, complotti e tradimenti tra i fratelli Rota. Il processo per incesto e forzato aborto a don Giacomo Rota*, in "Acta Bullearum (AB)", vol. III, *Momjan i Istra. Lokalna zajednica i regija sjevernog Jadrana (povijest, umjetnost, pravo, antologija) / Momiano e l'Istria: una comunità e una regione dell'alto Adriatico*, Zbornik međunarodnog skupa / Atti del convegno di studi (Momjan-Momiano, 14-16 giugno 2013), a cura di L. Limoncin Toth, Buje-Buie, 2017, pp. 217-224.
- G. BENČIĆ-R. CIGUI-D. VISINTIN, *Appunti per la storia di Piemonte e del suo territorio*, Trieste, 2011.
- G. BENČIĆ, *Breve nota sull'architettura della chiesa parrocchiale di San Martino a Momiano e della chiesa cimiteriale di San Giovanni a Merischie*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 93-106.
- E. BIASIOLO, *I conti Rota e gli abitanti di Momiano. Conflitti e amministrazione della giustizia nella seconda metà del Settecento*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 205-215.
- M. BONIFACIO, *Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria (III)*, Pirano, 2000, pp. 226-233.
- M. BUDICIN, *L'archivio Benedetti*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno" vol. XX, Trieste-Rovigno, 1989-1990, pp. 229-241.
- L. DE LUCA, *Mancanze e trasgressioni che causarono il deterioramento dei beni feudali: i Conti Rota a processo*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 263-274.
- N. GREGORETTI, *Storia dell'incendio della casa dei Conti Rota sita in Villa di Sotto a Momiano*, in "Unione degli Istriani", n. 16, Trieste, 2013, pp. 15-18.
- J. JELINČIĆ, *Jedan opis Momjana i njegova kaštela*, in "Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu", vol. XXV, Pazin-Rijeka, 1982, pp. 45-57.
- K. KNEZ, *La Biblioteca Civica di Pirano (1855-1956). Tra passione per la cultura e patriottismo*, in "Quaderni Giuliani di Storia", a. XXX, n. 1, Trieste 2009, pp. 139-151.
- K. KNEZ, *Stefano Rota erudito, archivista, studioso di patrie memorie*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 275-288.

- L. LIMONCIN TOTH, *Sviluppo storico-architettonico del Castello di Momiano*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 133-176.
- F. MAJER, *Inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria*, Capodistria, 1909.
- E. MARIN, *Annali di Momiano, Verifiche storiografiche sul piccolo centro*, in "Voce Giuliana", n. 371, Trieste, 16 marzo 1984.
- E. MARIN, *Quando entrò in rovina il Castello di Momiano*, in "Voce Giuliana", n. 519, Trieste, 16 dicembre 1990.
- E. MARIN, *I Ravasin di Momiano d'Istria*, in "Il Lanternino", n. 1, Trieste, 1997, pp. 9-14.
- E. MARIN, *Momiano e momianesi di due secoli fa*, in "Ricordando Momiano" n. 6, Trieste, 1998, pp. 4-7.
- E. MARIN, *Notizie storiche sul Castello di Momiano*, in "Ricordando Momiano, Notizie della Famea Momianese", n. 4, a. XVI, n. 22, Trieste, 1998, pp. 1-4.
- Momiano in cartolina*, a cura di N. Neami, Trieste, 2009.
- M. PAOLETIĆ, *L'archivio privato Rota-Benedetti. Descrizione e inventariazione*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno", vol. XLV, Rovigno, 2015, pp. 393-459.
- M. PAOLETIĆ, *La presenza dei conti Rota a Pirano. Storia e proprietà di una famiglia*, in "Il Trillo", n. 25, Pirano, 2016, pp. 16-19.
- M. PAOLETIĆ, *Le ultime volontà dei conti Rota: proprietà, commissioni e desideri negli atti testamentari dell'archivio privato Rota-Benedetti*, in *L'Alto Adriatico tra l'antico regime e il XX secolo. Miscellanea di studi in onore di Almerigo Apollonio*, in "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale. Extra serie", vol. II (in corso di realizzazione).
- F. ROTA, *I nobili abitatori del castello*, in "AB", vol. III, Buje-Buie, 2017, pp. 243-252.
- S. ROTA, *Notizie sui tre casati di Momiano*, in "Archeografo Triestino", s. II, vol. XIII, fasc. II, Trieste, 1887, pp. 259-278.
- M. TAMARO, *Lettere istriane, CXXIV (La chiesa di S. Martino - Le reliquie di S. Ruffo - Altre particolarità di Momiano, Continuazione)*, in "L'Istria", Parenzo, 20 agosto 1892, pp. 2-3.
- G.F. TOMASINI, *De commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, in "L'Archeografo Triestino", vol. IV, Trieste, 1837.
- E. ZINATO, *Momiano e il suo castello*, Trieste, 1966.

SAŽETAK

MOMJAN U PRIVATNIM ARHIVSKIM FONDOVIMA ROTA-BENEDETTI I ROTA-GREGORETTI. ISTRAŽIVANJA ZA NJEGOVU POVIJESNO-ARHITEKTONSKU I URBANISTIČKU OBNOVU

Privatni arhivi Rota-Benedetti i Rota-Gregoretti, čiji izvori datiraju od 16. do 20. stoljeća i značajni su za poznavanje obitelji Rota, čuvaju dio dokumentacije koja se nekada nalazila u arhivu kaštela u Momjanu. Ostala svjedočanstva sačuvana su u Pokrajinskom arhivu u Kopru i njegovom Odsjeku u Piranu kojeg je stvorio erudit i posljednji potomak piranskog ogranka Stefano Rota (1824.-1916.), no tek treba provjeriti i utvrditi da li se i gdje čuvaju značajniji izvori. Nakon rušenja dvorca (koje se dogodilo nakon 1784.) i pripadajućeg arhiva, rukopisna je dokumentacija privremeno prebačena u palaču u naselju Momjan, a poznato je da su feudalci Rota željeli izgraditi novi iznad prostora javne lože. Identificirani izvori omogućuju nam rekonstrukciju nekretnina (ladanjskih i drugih kuća) u vlasništvu obitelji u naselju Momjan, kao i drugih značajnih građevina u mjestu te njihovo precizno smještanje zahvaljujući karti iz devetnaestog stoljeća iz franjevačkih zemljišnih knjiga.

POVZETEK

MOMJAN V ZASEBNEM ARHIVSKEM FONDU ROTA-BENEDETTI IN ROTA-GREGORETTI. RAZISKAVE ZA NJEGOVO ZGODOVINSKO-ARHITEKTURNO IN URBANISTIČNO PRENOVO

Zasebni arhivi Rota-Benedetti in Rota-Gregoretti, katerih viri segajo v obdobje od 16. do 20. stoletja in so pomembni za poznavanje družine Rota, hranijo del dokumentacije, ki je bila nekoč v arhivu gradu v Momjanu. Druga pričevanja so ohranjena v Pokrajinskem arhivu v Kopru in njegovem oddelku v Piranu, ki ga je ustanovil erudit in zadnji potomec piranske veje Stefano Rota (1824-1916), a bo treba še preveriti in ugotoviti, ali se in kje hranijo pomembnejši viri. Po rušitvi gradu (kar se je zgodilo po letu 1784) in pripadajočega arhiva so rokopisno dokumentacijo začasno prenesli na dvor v naselju Momjan, znano pa je, da so fevdalni gospodje Rote želeli nad območjem javne lože zgraditi novega. Identificirani viri nam omogočajo rekonstrukcijo nepremičnin (kmečkih in drugih hiš) v lasti družine v naselju Momjan ter drugih pomembnejših objektov v mestu in njihovo natančno lokacijo po zemljevidu iz 19. stoletja iz frančiškanskih urbarjev.